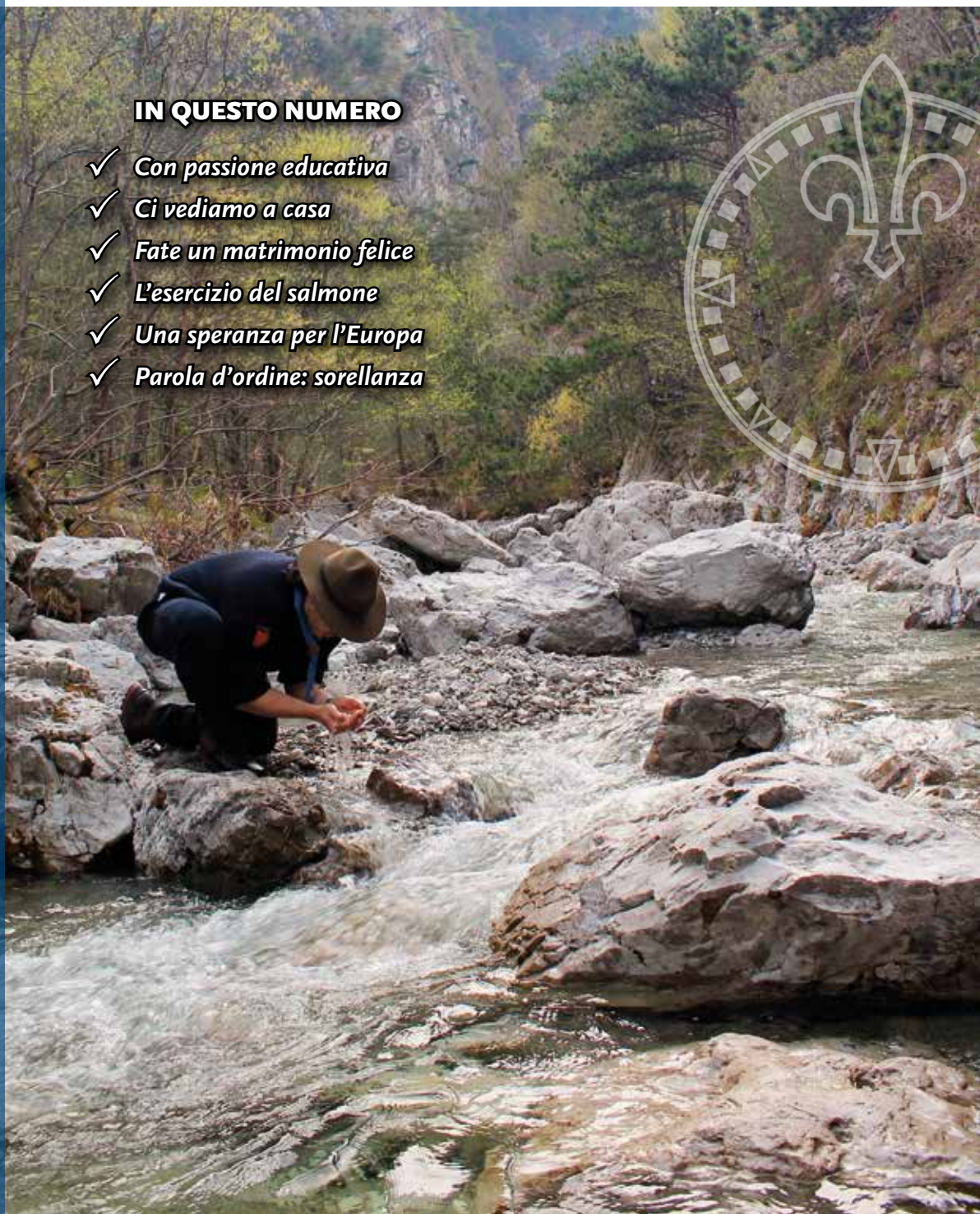
Azimuth

SCOUT D'EUROPA

2019



IN QUESTO NUMERO

- ✓ *Con passione educativa*
- ✓ *Ci vediamo a casa*
- ✓ *Fate un matrimonio felice*
- ✓ *L'esercizio del salmone*
- ✓ *Una speranza per l'Europa*
- ✓ *Parola d'ordine: sorellanza*

Rivista mensile • Giugno 2019 • N. 1 • Anno XLIII • Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 • ISSN 1127-0667

SCOUT D'EUROPA
RIVISTA MENSILE • ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO
Anno 43 • N. 1 • Giugno 2019 • Azimuth per Capi n. 1/2019

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Platania • presidente@fse.it

DIRETTORI
Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

LA REDAZIONE
Coordinamento di Redazione
Giuliano Furlanetto
Staff di coordinamento di Redazione
don Zbigniew Formella, Laura Bof, Manuela Bio

Responsabili delle rubriche
Editoriale | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo
Nelle Sue mani | Don Paolo La Terra
Scommessa educativa | Pier Marco Trulli
In famiglia | Pier Marco Trulli
Educare al maschile, educare al femminile | Maria Cristina Vespa
Preparati a servire | Stefano Bertoni
Giocare il Gioco | Laura Bof, Giuliano Furlanetto
Tracce Scout | Pierfrancesco Azzi
Scienza dei boschi | Marco Lucidi
Fraternità scout | Vincenzo Daniso
Sentieri digitali | Marco Fioretti
Racconti | Marco Cavalieri
Regionando | Alessandro Cuttin
Nello zaino | Paolo Cantore
In bacheca | Massimiliano Urbani

Segreteria di Redazione Silvia Dragomir

Hanno collaborato con scritti Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, Pier Marco Trulli, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Manuela Evangelisti, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Lorenzo Polito, Lorenzo Cacciani, don Stefano Caprio, Marco Lucidi, Franco Costa, Carla Noto, Federica Follari, Marco Fioretti, Michele Latin, Paolo Cantore, Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con foto Valentina Startari, Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, Pier Marco Trulli, Maria Cristina Vespa, Michela Lazzeri, Manuela Evangelisti, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Luca Cagnato, Lorenzo Polito, Lorenzo Cacciani, Marco Lucidi, Franco Costa, Carla Noto, Federica Follari, Marco Fioretti, Michele Latin, Paolo Morassi, Martina De Villa, Elisa David, Irene Genetti, Barbara Boito, Ivan Bolognese, Silvia Dragomir, Ludovica Filiaci

Email di Redazione azimuth@fse.it

Loghi Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico Ellerregrafica

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia, 10 - 00153 Roma • Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

Chiuso in redazione il 30 aprile 2019

Editoriale

Con passione educativa!

Aline Cantono di Ceva
Comm. Generale Guida
commguida@fse.it

Fabrizio Cuozzo
Comm. Generale Scout
commscout@fse.it

Ci siamo trovati, qualche mese fa, proiettati in questo nuovo Servizio e abbiamo sentito la necessità di dover mettere subito a fuoco le priorità; abbiamo dunque guardato a tutto il lavoro fatto dallo scorso Commissariato per riprenderlo e non lasciare nulla di incompiuto, abbiamo raccolto l'eredità assembleare carica di input, ed abbiamo attinto anche dai tesori che ci hanno lasciato le nostre precedenti esperienze associative. Su questi tre punti abbiamo cercato di ragionare e trovare, se possibile un minimo comun denominatore che potesse contenerli. Abbiamo intuito che, per cercare di superare certi ostacoli, per rinnovare quell'entusiasmo che è

motore di qualsiasi servizio, per aiutare i nostri ragazzi ad operare delle scelte in libertà e consapevolezza,per provare a percorrere nuove vie che possano far crescere l'Associazione, dovevamo sforzarci di tornare alla fonte.

Tornare alla fonte

In tutto quello che facciamo e che proponiamo ai nostri ragazzi. Tornare alla fonte vuol dire osare riscoprire (o a scoprire, in alcuni casi) cosa è sotteso in una scelta, in un servizio, o anche semplicemente in un gioco o in un cerimoniale; coglierne tutte le finalità assolute come pure tutte le potenzialità educative. Sì, perché il nostro Servizio di Commissari Generali, al pari di tutti gli altri, richiede tanto di quell'impegno e di energie da risultare spesso improbo, ma che proprio la passione educativa sa tramutare in affascinante; e se il nostro Servizio sarà una risposta d'amore all'amore immenso che Dio prova per noi, si trasformerà in fonte di Grazie infinite.

Tornare alla fonte del proprio servizio vuol dire scoprire di poterlo vivere come una chiamata vocazionale, cioè la strada di felicità che il Padre ha pensato proprio per me.

Auguriamo a noi tutti per questo triennio, la possibilità di centrare questo obiettivo di tornare alla fonte, perché solo avendo capito a cosa serve guardare le stelle, proveremo gusto nell'insegnare a guardarle, solo avendo capito le potenzialità profonde racchiuse nel nostro metodo scout sapremo stupire e comunicare le sue meraviglie.

Tornare alla fonte del proprio servizio vuol dire scoprire di poterlo vivere come una chiamata vocazionale, cioè la strada di felicità che il Padre ha pensato proprio per me. Tornare alla fonte è fare il pieno di quella Gioia che viene da Dio che ci farà superare le fatiche, che ci renderà naturale sorridere davanti alle difficoltà, sicuri che ci verrà donato conforto nelle delusioni che potranno arrivare.

Ecco, per questi motivi, da subito, abbiamo privilegiato la strada pedagogica rispetto a quella "amministrativa": perché lo scautismo è fatto di relazioni e non di una serie di cose da fare prive di vita, perché se non sapremo fermarci per aspettare l'ultimo non saremo mai in grado di accorgerci degli infiniti doni di cui il Signore ci colma e soprattutto scorgere le Sue vie (che spesso non sono le nostre: "*...perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie...*" Is 55,8). Molto spesso infatti, Gesù è nascosto molto vicino a noi ma noi siamo troppo presi a fare, ad organizzare, a portare pervicacemente a termine quel programma su cui siamo tanto concentrati

da non accorgerci di Lui e rischiamo che il nostro saper fare i nodi, il nostro vivere la natura sia vacuo come *il saper riconoscere l'aspetto della terra e del cielo ma non saper riconoscere i segni di questo tempo,* ovvero Gesù, occasione unica della nostra vita (Lc 12, 54-57).

Tornare alla fonte è fare il pieno di quella Gioia che viene da Dio che ci farà superare le fatiche che potranno arrivare.

La bellezza di educare

Ed è quello che chiediamo anche a voi: dedicate la maggior parte delle energie a scopi educativi, cercate ogni strada, con l'aiuto degli Assistenti che il Signore ci dona, per aiutare le ragazze ed i ragazzi a trovare la propria vocazione, provate a proiettare nel futuro ciascuna singola azione, anche quelle apparentemente più neutre, per coglierne le potenzialità educative e gustate il bello del Servizio che fate ...perché per tutte le altre cose logistiche, alle volte, può bastare una mail.

Buona Strada, buona passione educativa, buona gioia in Cristo!

Aline e Fabrizio

La Fonte, le fonti

Come è possibile cercare ciò che già si è trovato?

DON PAOLO LA TERRA
Assistente Generale | assistentegenerale@fse.it

Il tema triennale

Il tema che l'associazione è chiamata a sviluppare e approfondire nel corso di questo triennio, "*Cercare la Fonte*", potrebbe sembrare contraddittorio: sappiamo benissimo, infatti, che la Fonte è Cristo. Come è possibile, dunque, cercare ciò che già si è trovato?

Come tutte le questioni importanti, tuttavia, il rischio che corriamo è quello di dare per scontato ciò che già abbiamo davanti e conosciamo, banalizzandolo e riducendo (se non annullando) la sua potenza di trasformazione della nostra vita.

Acqua potabile e viva

Gesù è come l'acqua: la conosciamo e ne abbiamo bisogno per sopravvivere, ben sapendo, infatti, che possiamo restare senza mangiare, ma non senza bere. Sappiamo benissimo, d'altra parte, cosa vuol dire restare senz'acqua al campo o durante la strada: la presenza dell'acqua – e la sua ricerca – sono la prima preoccupazione quando si deve programmare una qualsiasi attività con le nostre unità.

Se Gesù è la Fonte, il cui fluire non dobbiamo dare per scontato come l'acqua che scorre dal rubinetto di casa, alla ricerca di lui devono essere dedicate le nostre migliori risorse e tutta la nostra consapevole attenzione: è lui l'acqua potabile e viva di cui ha bisogno la nostra vita per crescere e svilupparsi fino alla pienezza.

Desiderare il volto di Dio

In quest'ottica, il percorso del triennio può essere sintetizzato nelle parole di S. Anselmo di Aosta, grande cercatore di Dio: "*Che* io *Ti cerchi desiderandoti, che io Ti desideri cercandoti, che io Ti trovi amandoti, che io Ti ami trovandoti*".

La fonte va, innanzitutto desiderata; ed è proprio il desiderio che deve alimentare la ricerca. Nel salmo 42 (41), ai vv. 2-3, il salmista scrive: *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?* Il desiderio ardente – *anelare* – ha come oggetto l'incontro con Dio, con il suo volto; e il volto rimanda alla relazione; e nella relazione, la scoperta di Dio – nel volto del suo Figlio – ci fa ri-scoprire nella verità noi stessi, la nostra condizione e la nostra vocazione.

La ricerca di Dio e del suo volto, quindi, diventa ricerca di noi stessi e del nostro volto autentico, nello splendore del suo destino eterno, così come viene visto da Gesù stesso quando *guarda dentro* il giovane che gli chiede cosa deve fare per ottenere la vita eterna: "Fissatolo lo amò" (Mc 10,21).

La roccia spirituale

Ma la Fonte – Cristo stesso – ci accompagna e disseta lungo il percorso della ricerca. Nel libro dell'Esodo, a un certo punto, il popolo che si muove nel deserto non trova acqua, e Dio ordina a Mosè di battere con il bastone una roccia, da cui scaturirà una fonte che permetterà a tutti di dissetarsi per proseguire il cammino (Es 17, 1-7). I rabbini ebrei commentavano questo passo dicendo che la roccia si muoveva con il popolo, precedendolo nei luoghi in cui si sarebbe accampato, perché, in caso di mancanza d'acqua, Mosè la percuotesse e la facesse sgorgare da essa. Paolo – la cui formazione rabbinica è profonda e accurata – scrive nella prima lettera ai Corinzi: "*Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo*" (1Cor 10,4). Cristo è la Fonte che ci accompagna e ci precede; ma occorre essere capaci di riconoscerlo, di trovarlo amandolo: Gesù in persona, infatti, mentre cammina nel deserto con i suoi discepoli, chiede loro: "E voi, chi dite che io sia?" (Mt 16, 15).

Trasformati in fonti

L'incontro personale con Cristo, il riconoscerlo presente e operante nella nostra vita, ci trasfigura e, dopo averci dissetato, trasforma anche noi in fonti, a cui tutti quelli che conosciamo e ci sono affidati potranno attingere per dissetare la loro sete di pienezza. È la vicenda della Samaritana, che Giovanni racconta al cap. 4 del suo vangelo: a lei, che era andata al pozzo ad attingere l'acqua, dopo averle chiesto "Dammi da bere", Gesù dice: "*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*" (Gv 14, 13-14). L'incontro con Gesù trasfigura la donna e le fa riprendere in mano la sua vita, liberandola dalla morsa della situazione di

Ma non dobbiamo temere, perché la Fonte è con noi, ci dà forza, ci disseta e ci rassicura: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

peccato in cui viveva e a cui si era anche rassegnata; le restituisce dignità e la rende testimone credibile presso quei suoi stessi concittadini che, fino ad allora, l'avevano disprezzata ed emarginata.

Persone significative

Scoprire la Fonte, al termine della ricerca, ci rende persone significative e testimoni affascinanti, capaci di vivere – senza gli sconti e le uscite di sicurezza della mondanità diffusa da cui siamo circondati – le esigenze del Vangelo, nella fedeltà a Cristo e alla Chiesa; e questo con tutto l'impegno, le difficoltà e, a volte, il sacrificio, che la sequela di Gesù comporta. Amare Cristo avendolo trovato ha, infatti, un prezzo! Ma non dobbiamo temere, perché la Fonte è con noi, ci dà forza, ci disseta e ci rassicura: "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*" (Mt 11,28-30).

Cristo, Fonte per noi; noi fonti in lui.

La ricerca di Dio e del suo volto diventa ricerca di noi stessi e del nostro volto autentico, nello splendore del suo destino eterno, così come viene visto da Gesù stesso quando guarda dentro il giovane che gli chiede cosa deve fare per ottenere la vita eterna: "Fissatolo lo amò".

Ci vediamo a casa!

Famiglia e matrimonio: strade di felicità

PIER MARCO TRULLI
Redazione Azimuth | piermarco.trulli@gmail.com

A casa nostra

Di solito ci vediamo in sede, oggi però vi voglio invitare ad entrare dentro le nostre case e a condividere le nostre esperienze familiari.

Ognuno di noi ha una famiglia a cui fare riferimento, a cui ispirarsi o, a volte, da cui scappare. In famiglia infatti si è sé stessi, senza maschere e finzioni, costretti a confrontarsi con gli altri componenti della famiglia e a rispondere alle loro richieste.

E questo non sempre è facile, ci costa fatica e a volte ci pone in situazioni di forte conflitto, in particolare quando si è figli e si vorrebbero cose che i nostri genitori non sono disposti a darci.

Quel disagio, però, forse è il segno che dobbiamo cominciare a costruirci una nuova casa, nella quale portare quanto di bello abbiamo ricevuto. O ancora, che dobbiamo dare ragione dei nostri desideri, sentimenti e pensieri, anche a chi ci vuole bene, ma magari in quel momento proprio non ci capisce. E i genitori hanno tanto bisogno di essere educati e convertiti dai propri figli!

Due rischi opposti

Nel parlare oggi di matrimonio e famiglia, Papa Francesco in Amoris Laetitia ci mette in guardia da due opposti rischi (AL 35).

Il primo è rinunciare a proporre questa realtà per "*non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano*". E questo non va bene, ci dice Papa Francesco, perché in questo modo stiamo "*privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire*".

Il secondo rischio è invece quello del cata-

strofismo e del normativismo. Ci si lamenta dei mali attuali (*"come se con ciò potessimo cambiare qualcosa"*), si parla del passato in maniera nostalgica e si propone come rimedio il ritorno a leggi che restaurino la famiglia tradizionale e le buone maniere di un tempo. Ma neanche questo è il rimedio, ci dice Papa Francesco (*"neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità"*).

E allora? La strada da percorrere è un'altra. Ci è chiesto infatti *"uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia"*. In questo modo le persone saranno *"più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro"*.

Ma come fare?

Primo: testimoniare

È necessario vivere la nostra condizione e la nostra realtà fino in fondo, senza paura, affrontando anche le contraddizioni che inevitabilmente emergono. Solo vivendo possiamo testimoniare i valori in cui crediamo ed essere riferimento per gli altri: responsabili, in quanto per primi abbiamo risposto alle domande.

Secondo: famiglia perfetta?

Uscire dal mieloso cascinale della famiglia perfetta, quella del Mulino Bianco. Spesso in realtà sono gli altri che ti ci portano, etichettandoti per non mettere mano alla propria vita (*"tu sei brava, io non ce la farò mai"*). Ma la realtà per fortuna supera la fantasia e le nostre imperfezioni escono sempre prepotentemente fuori, facendoci tornare sulla terra.

Terzo: un seme di speranza

Non aver paura di esprimere i propri sentimenti, di ringraziare per le cose belle ricevute, di vedere sempre un seme di speranza anche nel campo incolto e pieno di rovi. Dare fiducia ad un ragazzo è non solo importante per lui, ma è anche un atto di lode a Dio che quel ragazzo lo ha creato e che gli ha preparato una strada che anche tu, con questa parola di speranza, puoi rendere concreta.

E allora forza, perché la famiglia e il matrimonio sono veramente "strade di felicità", come ci ricorda Papa Francesco (AL 38). Sta a noi percorrerle, con gioia, insieme a tutti coloro che il Signore ci ha messo accanto!

Con questo numero inizia una nuova rubrica, "In famiglia", un appuntamento per vivere meglio la dimensione familiare dello scautismo.

Perché il dovere dello scout inizia dentro casa, e la famiglia fondata sul rapporto tra un uomo e una donna, come ci ricorda Papa Francesco, è insostituibile.

Ed allora ecco qualche riflessione per aiutarci ad essere testimoni credibili nei confronti dei nostri ragazzi e dei nostri cari.

Suggerisci tu i temi di attenzione scrivendo a piermarco.trulli@gmail.com

Nel prossimo numero:
QUESTA CASA NON È UN ALBERGO!

Fate un matrimonio felice

La ricetta di B.-P.

MARIA CRISTINA VESPA
Redazione Azimuth | gazzellatenace@gmail.com

Oggi possiamo affermare che il maggiore compimento dello Scautismo e del Guidismo lo dobbiamo ad un provvidenziale incontro, un incontro fecondo che avrebbe cambiato il corso della storia e avrebbe portato molto frutto a dispetto dei degli anni e delle distanze geografiche: quello tra Robert Baden-Powell ed Olave St. Clair Soames.

La fonte, il "tutto ebbe inizio" trova il suo apice proprio qui, nell'amore coniugale, profondo, rispettoso, orientato verso la medesima missione di genitori ed educatori, guidato da valori condivisi e quotidianamente messi in pratica dentro e fuori la dimensione di coppia e famiglia.

L'antefatto

B.-P. racconta con lo stile accattivante ed avventuroso che lo contraddistingue, il modo con il quale conobbe la moglie. Egli, studiando la scienza del seguire le tracce, si allenava a dedurre il carattere delle persone dalle impronte dei piedi e dal modo di camminare. Un giorno, mentre si stava recando alla caserma di Knightsbridge a Londra, si lasciò incuriosire da una ragazza a lui sconosciuta che era a passeggio con il proprio cane spaniel. Dalla sua andatura egli la colse come una donna dotata di onestà, buon senso e spirito di avventura, qualità che successivamente poté sicuramente confermare.

A seguito di quella occasione, non ebbe più modo di rivederla e non ci pensò più. Due anni dopo, nel gennaio 1912, B.-P. a bordo del transatlantico Arcadia, in rotta per New York per uno dei suoi tour mondiali, riconobbe, tra le tante passeggere, l'andatura di una donna a lui familiare. Quando i due furono presentati, lui ebbe modo di riportarle alla memoria il loro primissimo incontro, chiedendole se abitasse a Londra. La donna rispose affermando di provenire dal Dorsetshire ma, nonostante la constatazione di B.-P. risultò inesatta, provò nuovamente domandandole se possedesse un cane spaniel e se fosse mai stata alla caserma di Knightsbridge a Londra. La donna con evidente sorpresa si trovò a rispondere affermativamente ad entrambe le domande e da quel momento in poi, come sintetizza B.-P. nella sua autobiografia, ebbe inizio quella che lui definisce come la sua vita n. 2: «*Così ci sposammo e da allora vivemmo felici e contenti*» (Baden-Powell, 2003, 453). Il 30 ottobre 1912 convolarono a nozze in segreto, per evitare intromissioni della stampa dell'epoca.

Il matrimonio fonte di felicità

Per Baden-Powell l'uomo e la donna sono chiamati a vivere insieme e a costruire un matrimonio felice: «È *un errore andare contro la natura, perché la natura alla fine, ha una capacità spaventosa di avere la meglio su di te. La natura non ha mai voluto che uomo e donna vivano da soli. Alcuni pensano di essere felici restando scapoli ma non sanno, non riescono ad immaginare, la gioia autentica e profonda che deriva da un nido familiare, dall'amicizia coniugale e dai figli*» (Baden-Powell, 2005, 141).

Baden-Powell sottolinea come la scelta del matrimonio sia una strada impegnativa e al contempo fonte di grandissima felicità: «*Mi*

hanno chiesto se potevo definire in poche parole, diciamo cinquanta, la mia idea su ciò che si poteva far di meglio nella vita. Risposi che mi bastavano quattro parole: "Fate un matrimonio felice". E volevo dire con ciò che colui che riesce a guadagnarsi l'affetto duraturo di una moglie veramente buona, ha superato il passo più importante della sua vita. Parlando di matrimonio felice non intendo riferirmi ad una allegra luna di miele di qualche settimana o di qualche mese, seguita da una sopportazione reciproca, ma ad una luna di miele che resista alla prova degli anni. Experto crede!» (Baden-Powell, 2003, 23).

La vita a due, ribadisce, è motivo di gioia esistenziale ma non è esente da difficoltà e problemi legati alla quotidianità che vanno affrontati con coraggio: «Ci possono essere periodi di preoccupazioni, *piccole difficoltà in casa che tu dapprima non prevedi. Prima di sposarti hai agito per te stesso. Ora che sei sposato devi mettere un po' da parte il tuo io e agire per tua moglie, e più tardi per i tuoi bambini. Dovrai vincerti in certe piccole espressioni di egoismo, come per esempio, non lamentandoti del cibo, anche se non è esattamente del tuo gusto e cose del genere, guarda le cose dal punto di vista di lei*» (Baden-Powell, 2000, 141).

Anche nella vita coniugale è importante fare fronte alle situazioni difficili con ottimismo, sorriso è positività: «Brontolare non rimedia le cose. Continua a darle, invece, alcuni di quei piccoli segni d'amore di ammirazione e di lode di quando le facevi la corte; dà, ricevi e sorridi continuamente [...]. In casa regneranno l'amore e l'allegria» (Ibidem, 141-142).

Al contempo B.-P., sottolinea come sia importante che insieme ad un affiatamento di coppia, vi sia anche un atteggiamento aperto e capace di relazionarsi con il mondo esterno: «*Anche la felicità di un focolare domestico non soddisfa appieno, perché non si estende abbastanza oltre noi stessi e pertanto rischia di trasformarsi in egoismo: e l'egoismo è la radice della tristezza*» (Ibidem, 22).

Uomo e donna: amici e compagni

Risulta interessante osservare come B.-P., nonostante il contesto culturale della sua epoca, la formazione ricevuta e le esperienze vissute in ambito militare quindi, prettamente maschile, sviluppi una sensibilità tale per cui intuisca la ricchezza del vivere in modo paritario il rapporto coniugale. Sfatando i luoghi comuni, dice: «*Mariti e mogli sono stati descritti, rispettivamente, come le scarpe e lo zerbino, ed è stato affermato che l'uno o l'altra deve essere la parte sottomessa. Ma il panorama offre anche una veduta diversa, quando uomo e donna sono amici e compagni. Questo è il modo giusto di guardare al matrimonio; quand'è impostato su tali linee garantisce la più grande felicità ad ambedue. La felicità più grande che si può avere in terra. [...] Marito e moglie sono compagni nel piacere e nelle sofferenza: le gioie si rad-*

doppiano, le pene si dimezzano» (Baden-Powell, 2005, 141).

B.-P. dunque, indica una relazione di coppia caratterizzata da una paritaria condivisione delle soddisfazioni e delle sofferenze che sono proprie di ogni esistenza umana. Alla luce di questo modello di interscambio paritario, in cui accompagnarsi anche come amici e compagni, B.-P. ci dà ancora prova di essere straordinario precursore dei tempi moderni, dicendo: «*Per essere buona compagna, la moglie deve avere conosciuto anche lei il lavoro. Deve avere sperimentato la battaglia contro il fallimento e goduto il trionfo della riuscita, per essere capace di condividere pienamente con il suo compagno le difficoltà di lui e per poterlo aiutare a superarle*» (Ibidem, 141).

La vita a due è motivo di gioia esistenziale ma non è esente da difficoltà e problemi legati alla quotidianità che vanno affrontati con coraggio.

L'epilogo

Ulteriore espressione del fatto che il matrimonio di B.-P. ed Olave sia stato felice ed appagante, lo sono quelle brevi ma evocative righe a cui egli da una posizione di risalto, ponendole nelle primissime pagine della sua autobiografia: «*Dedicato a colei che mi ha portato il successo (cioè la felicità): mia moglie*» (Baden-Powell, 2003, 11).

Ancora, segno di un'esistenza vissuta con gioia e in pienezza è il brano in cui B.-P. si racconta nella sua casa in Kenya, negli ultimi anni della sua vita, immerso nella natura, seduto accanto ad Olave, descritta come presenza immancabile, dolce e delicata: «*Scrivo queste righe nel mio giardino, al termine di una giornata splendida di fine settembre, coi riflessi rosseggianti del tramonto che danno un nuovo rilievo alle luci ed alle ombre attraverso il bosco che si distende sotto casa, con una bruma violetta che vela le lontane colline, tante volte percorse. V'è nell'aria un profumo di rose e di élegantine. Un corvo gracchia pigramente negli olmi vicini, in risposta al lontano tubare di una colomba. Un'ape che torna al suo alveare fa un ronzio sonnolento vicino a me. Tutto è pace nella casa al crepuscolo, prima che la notte l'avvolga. Al mio fianco siede, con silenziosa presenza affettiva, colei che ha condiviso una parte delle fatiche e delle gioie del meriggio della mia vita. È bello stare senza far nulla, legittimamente un poco stanchi e, guardando indietro, sentire che la propria giornata, anche se ormai giunta al termine, non è stata, ad onta dei propri limiti, una giornata oziosa, che la si è goduta pienamente e che si ha la felicità di esser ricchi per aver pochi bisogni e ancor meno rimpianti. Da una finestra del piano superiore giunge il gaio chiacchiericcio dei ragazzi che vanno al letto. Domani verrà il loro giorno e che possa essere felice come lo è stato il mio [...]*» (Baden-Powell, 2003, 485).

La testimonianza che B.-P. ed Olave ci lasciano di una risposta di amore senza riserve che inizia in famiglia e si diffonde nel mondo intero, è un'eredità che dobbiamo raccogliere, custodire e di cui, a nostra volta, farci testimoni. Esiste per gli sposi un cammino di santità possibile, concreta che parte dal quotidiano, da una vita ordinaria che alla luce del progetto di Dio, diventa straordinaria e felicissima, infatti, ribadisce BP: «*Una casa gioiosa unitamente alla capacità di servire gli altri è la miglior fonte di felicità*» (Baden-Powell, 2000, 23).

Bibliografia

Baden-Powell R. (2000), *La strada verso il successo*, Nuova Fiordaliso, Roma, 6ª ed.

Baden-Powell R. (2003), *La mia vita come un'avventura*, Nuova Fiordaliso, Roma, 2ª ed.

Baden-Powell R. (2005 – ristampa italiana del 1957), *Girl Guiding* Esperienze & Progetti Scout Baden-Powell, Bologna.

L'esercizio del salmone

Risalire la corrente, per andare alle fonti della vita

STEFANO BERTONI
Redazione Azimuth | stefanobertoni1970@gmail.com

"*Il miglior tè è quello preparato con acqua di montagna, specialmente se essa proviene da ruscelli, da sorgenti dal candore del latte....*": così scriveva anticamente Lu Yu nel suo *Chajing*, tradotto come "Il Canone del tè", opera da noi poco conosciuta ma fondamentale per tutta cultura cinese. In tale cultura offrire una tazza di tè per accogliere i visitatori è un rito tradizionale e un tempo lasciare ripartire qualcuno senza avergliene offerta una tazza veniva considerato un'offesa. Risalire per raccogliere l'acqua pura non è però sempre così semplice: abbandonando la metafora della cerimonia del tè mi sono lasciato trasportare in alcune riflessioni su come nel nostro quotidiano l'operazione di andare alle fonti possa essere portatrice di infinite scoperte.

In quasi tutte le attività umane andare alle fonti e alle origini ci consente di dare un senso al nostro operare.

La fatica delle fonti

Molti anni fa durante la stesura della mia tesi di laurea su un poeta del trecento veronese di cui poco o nulla si sapeva notai che nel testo ricorrevano spesso citazioni di autori riportate in sequenza: dopo mesi di analisi di montagne di testi contemporanei un giorno mi imbattei in un trattato all'interno del quale comparivano le stesse citazioni, con le medesime sequenze, in un calco praticamente perfetto con l'unica differenza che erano in latino! In un pomeriggio tutto il faticoso lavoro di andare alle fonti acquisiva un senso e mi apriva la possibilità di interpretare al meglio tutta una serie di passaggi del testo e l'operazione culturale che ne era alla base.

Dare un senso

In quasi tutte le attività umane andare alle fonti e alle origini ci consente di dare un senso al nostro operare: ci permette di evitare il cambiamento per il puro gusto del cambiamento, di non travisare il senso di un messaggio o di un testo, di comprendere cosa sta dietro il comportamento di una persona oppure viceversa di affrontare un momento di trasformazione senza ripetere vecchi errori proprio perché consci del lavoro che è stato fatto prima e dei problemi eventualmente

sorti. Per capirne l'importanza riprendiamo l'immagine iniziale dell'acqua del tè: tutti o quasi la berremmo direttamente da una sorgente, mentre nessuno probabilmente farebbe la stessa cosa con quella di un fiume che si porta dietro di tutto.

Discernere la fonte

Immersi in una società all'interno della quale, grazie alla rivoluzione informatica e digitale, abbiamo a disposizione un quantitativo di dati e informazioni infinito, in realtà facciamo fatica a discernere, di fronte a questo impressionante moloch, le fonti buone e genuine da tutto ciò che è *fake* o rumore di fondo ma che per il fatto stesso di stare sul web ha la possibilità di essere veicolato ad un pubblico infinito e di assumere la stessa dignità. "*Lo dicono in tanti quindi è vero!!!*", un assunto che spesso ci fa dimenticare la differenza tra uno studio scientifico e un un tweet qualsiasi rilanciato da qualcuno.

"Lo dicono in tanti quindi è vero!!!", un assunto che spesso ci fa dimenticare la differenza tra uno studio scientifico e un un tweet qualsiasi rilanciato da qualcuno.

Fonti del comportamento

Nel nostro operare educativo il concetto di fonte può essere declinato anche in altre maniere: analizzare le fonti del comportamento dei ragazzi che ci sono stati affidati, che cosa sta dietro il cambiamento o l'assunzione di un particolare atteggiamento (positivo o negativo) da parte di un individuo. È un'operazione di scavo non semplice, ma di estremo valore: è la chiave per capire che anche Giovanni comincia ad essere ordinato da quando i suoi capi dedicano molta attenzione all'ordine della sede, che Francesca comincia a comportarsi in un determinato modo da quando frequenta i nuovi amici di cui mi hanno parlato i suoi genitori, che Anna è nervosa da quando ha perso il lavoro.... Risalire la corrente, come i salmoni, per andare alle fonti della vita.

Alla ricerca della Vera Gioia...

"Cercare la Fonte!" è una grande sfida che la Pattuglia Nazionale Coccinelle ha colto con entusiasmo

MICHELA LAZZERI
Commissaria Nazionale Coccinelle | coccinelle@fse.it

Il nostro percorso

Abbiamo pensato di proporre il tema della "ricerca della Vera Gioia" sia alle Capo Cerchio sia alle Coccinelle attraverso il programma di questo triennio.

Ma chi ci avrebbe guidato in questa grande avventura? Abbiamo scelto naturalmente San Francesco che, con il suo carisma e la sua spiritualità, ci aiuterà a percorrere ogni passo alla ricerca di quella Fonte di Vera Gioia che ci permette di fare delle scelte libere e vere.

Sarà un percorso in cui l'esempio della vita di San Francesco ci permetterà di guardarci dentro e di fare delle scelte con quella letizia, quella Gioia, che Lui ha sempre testimoniato e vissuto in ogni momento. Con molto acume Francesco nota che la gioia interiore è la nostra più grande arma contro le varie tentazioni e per questa ragione Lui invita i suoi frati a custodirla sopra ogni altra cosa. E custodire la Gioia significa custodire la lode, trasformando ogni circostanza ed ogni avversità in un'occasione per lodare il Signore.

Perché abbiamo scelto di camminare insieme a San Francesco?

La scelta della figura di San Francesco d'Assisi si colloca nell'ambito della "pedagogia dei modelli" che anche oggi trova accoglienza nella proposta educativa, anche se è facile verificare spesso un distacco tra i grandi santi e la vita di oggi, salvo per alcune figure che hanno mantenuto attrattiva forte tra cui sicuramente San Francesco d'Assisi.

Dobbiamo tener conto del fatto che la "pedagogia dei modelli" ha spostato il proprio oggetto verso i santi che hanno una personalità significativa presenti nel territorio e che incarnano quei valori fondamentali per fare delle scelte di vita importanti.

La gioia interiore è la nostra più grande arma contro le varie tentazioni.

Così noi ci troviamo davanti ad un personaggio di tale grandezza e radicalità che non rende facile il confronto e per questo la strada che abbiamo scelto di percorrere, per evidenziare i tratti della sua vita evangelica, è quella di affidarci ad una biografia storica sul Santo, dando primato ai suoi scritti e valorizzando le fonti agiografiche con molta attenzione.

San Francesco, uomo della Gioia

Il percorso che affronteremo avrà delle tappe in cui si terrà presente il singolo tema specifico riguardante la vita del Santo, con possibili attualizzazioni e ricadute nella vita delle nostre Capo e delle nostre Coccinelle, in modo da orientare il loro cammino di ricerca, scoprendo che San Francesco è certamente l'uomo della gioia, o – con linguaggio francescano – della letizia, che è riuscito a farla propria nell'arco di tutta la sua vita.

Lui, infatti, ha goduto la gioia della fraternità, perché amava circondarsi di compagni che considerava un dono particolare di Dio e, quando si aggiungevano nuovi compagni, ne sentiva *gioia ed allegrezza grande (FF371)*. La vita di Cerchio diventa, così, un momento di fraternità, dimostrando che moltissimi elementi della spiritualità francescana entrano a far parte della spiritualità di Cerchio, che è una piccola "fraternità di bambine".

Dalla gioia della fraternità alla gioia della carità il passo è breve, Francesco ama donare e donarsi: il donare i beni del padre ai poveri o l'abbraccio con il lebbroso, il consolare o il perdonare i suoi frati, lo riempivano di gioia.

La gioia di fronte alla bellezza della natura lo travolge: la contemplazione della bellezza, che vedeva nel Creato, era per lui una continua fonte di meraviglia o di gioia (FF458), con la consapevolezza di essere creatura con le creature e, quindi, parte integrante del Creato!

Fece della povertà la fonte più alta della sua gioia: Francesco ama tanto essere povero perché vuole ricevere tutto dalle mani di Dio come un dono. E la gioia di essere povero lo porta alla gioia della preghiera come ad una evoluzione naturale. Predilige i luoghi più nascosti per raccogliersi in solitudine con Dio per immergersi nella sua gioia e per essere travolto dal suo amore fino a perdere il senso della realtà (FF682): è la gioia di essere con Dio: *"Deus meus et omnia"* (mio Dio e mio tutto), gridava spesso.

L'amare come ha amato Gesù diventa l'anima della spiritualità francescana e anche il centro della vita di Cerchio.

La fonte inesauribile

La gioia di imitare Gesù porta San Francesco a ricevere le stimmate come sigillo della sua imitazione. L'amare come ha amato Gesù diventa l'anima della spiritualità francescana e anche il centro della vita di Cerchio, in cui si presume che tutte le attività che si compiono abbiano da Lui inizio e in Lui il suo compimento. Molti degli esempi tratti dalla vita di Francesco mostrano come egli tragga dalla comunione con Gesù la sua gioia, privandosi di ogni cosa materiale per non essere distratto nella sua ricerca.

Trovando la Gioia in Gesù, con l'esempio di San Francesco, anche la Coccinella attinge ad una fonte inesauribile, che nulla e nessuno potrà mai inaridire.

Aprire una nuova via di ascensione

La nuova In Cordata: un ritorno alle origini, alle fonti, per guardare ancora più lontano

MANUELA EVANGELISTI
Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

Il simbolismo della Cordata

Essere in cordata significa camminare con un gruppo di persone legate a una stessa corda, per compiere in sicurezza ascensioni e scalate. Quando ci apprestiamo a conquistare una vetta impegnativa, sia per darci coraggio, sia per raggiungere più facilmente l'obiettivo, ci leghiamo a una corda e, unite alla nostra equipe (pattuglia), siamo pronte ad affrontare tutte le difficoltà che incontriamo sul cammino.

Con questo spirito come Pattuglia Nazionale ci siamo lanciate per mesi nella revisione dell'*In Cordata* che abbiamo presentato e lanciato nella sua nuova veste, in occasione dell'Incontro Nazionale Capo Riparto svolto a Soriano il 6-7 aprile scorso.

Quale è la fonte da cui il progetto ha avuto origine?

La Pattuglia Nazionale ha percorso questo nuovo sentiero legandosi stretta alla solida corda che B.-P. ci diede molti anni fa – il Metodo – e sfruttando i nodi fatti negli anni dalle prime Commissarie e dalle precedenti Pattuglie.

Partendo dalla rilettura dei testi di B.-P. e focalizzando l'attenzione sui 4+1 punti della formazione scout cattolica, abbiamo ripensato e reso più concrete le prove, affinché siano effettivamente il modo per "tras-formare" la ragazza di oggi nella donna di domani, puntando a farla crescere nel carattere, in salute e forza fisica, nell'abilità manuale, nel servizio al prossimo e, naturalmente, nell'essere cristiana. Siamo tornate alle origini, rileggendo *Scoutismo per Ragazzi* e in particolare *Il Libro dei Capi*, dove il nostro fondatore spiega come si possa incoraggiare la ragazza ad autoeducarsi attraverso le tecniche e le conoscenze e, tramite lei, far crescere anche la sua Squadriglia.

La meta è la stessa, la via di ascensione è nuova, l'attrezzatura è moderna

Da lì tutto ha acquisito maggior senso: le nuove prove proposte, e il nuovo modo di conquistarle, hanno l'obiettivo di invogliare le Guide a superare i propri limiti e a mettersi in discussione, motivandole continuamente all'acquisizione di conoscenze e abilità da usare al servizio del prossimo.

Ha, quindi, preso corpo la nuova *In Cordata*, che non vuole essere un percorso fine a se stesso, ma una tappa di crescita: uno stimolo, anche per noi Capo, ad ascoltare le Guide e a domandarci continuamente se questo sussidio risponde ancora a quell'*ask the boy (girl)* che deve guidare la programmazione delle nostre attività.

Le prove della progressione personale sono tutte molto pratiche, sperimentabili nella vita di squadriglia ed in Riparto, esportabili nella vita quotidiana, spendibili in competenze e non solo in conoscenze. La grafica

del nuovo sussidio rende immediatamente visibile lo stato di avanzamento nella progressione e il processo di superamento prove passa attraverso più livelli di valutazione: in primis l'autovalutazione della guida, in seconda battuta la supervisione della Capo squadriglia (di Prima Classe) e poi la parola finale alla Capo Riparto.

Uno stimolo, anche per noi Capo, ad ascoltare le Guide e a domandarci continuamente se questo sussidio risponde ancora a quell'ask the boy (girl) che deve guidare la programmazione delle nostre attività.

Pronte per partire in Cordata?

Le capo cordata sarete voi, a voi spetterà "fare sicura" alle guide che si avventureranno verso la loro meta; a voi toccherà piantare i chiodi in parete per rendere sicuro l'appiglio... le Capo Squadriglia vi seguiranno a ruota e controlleranno l'imbrago delle loro squadrigliere, guidandole nei passaggi più delicati... il Signore veglierà su questa ascensione e sorreggerà dall'alto i passi più incerti. Anche la tua via Capo Riparto è tracciata: il sussidio scritto per te renderà più chiaro il percorso e ti darà supporto nelle scelte! Non esitare! Vai!!!

Abbiamo ripensato e reso più concrete le prove, affinché siano effettivamente il modo per "tras-formare" la ragazza di oggi nella donna di domani.

Cercare la fonte, con animo fermo e a fronte alta

Capo Fuoco in cammino alla ricerca di una fonte che non si esaurisce mai

BARBARA ORIONI
Commissaria Nazionale Scolte | scolte@fse.it

Abitazione propria, sabato mattina...

Sei una Capo Fuoco e hai finalmente finito di mettere a punto l'Uscita mensile e ti stai apprestando a preparare lo zaino. Hai avuto una settimana faticosa e l'appuntamento con il Fuoco, sebbene vorresti riposarti un pochino, sai che ti ristorerà e le ore che ti separano dalla partenza del treno, tutto sommato, le stai trascorrendo in pace.

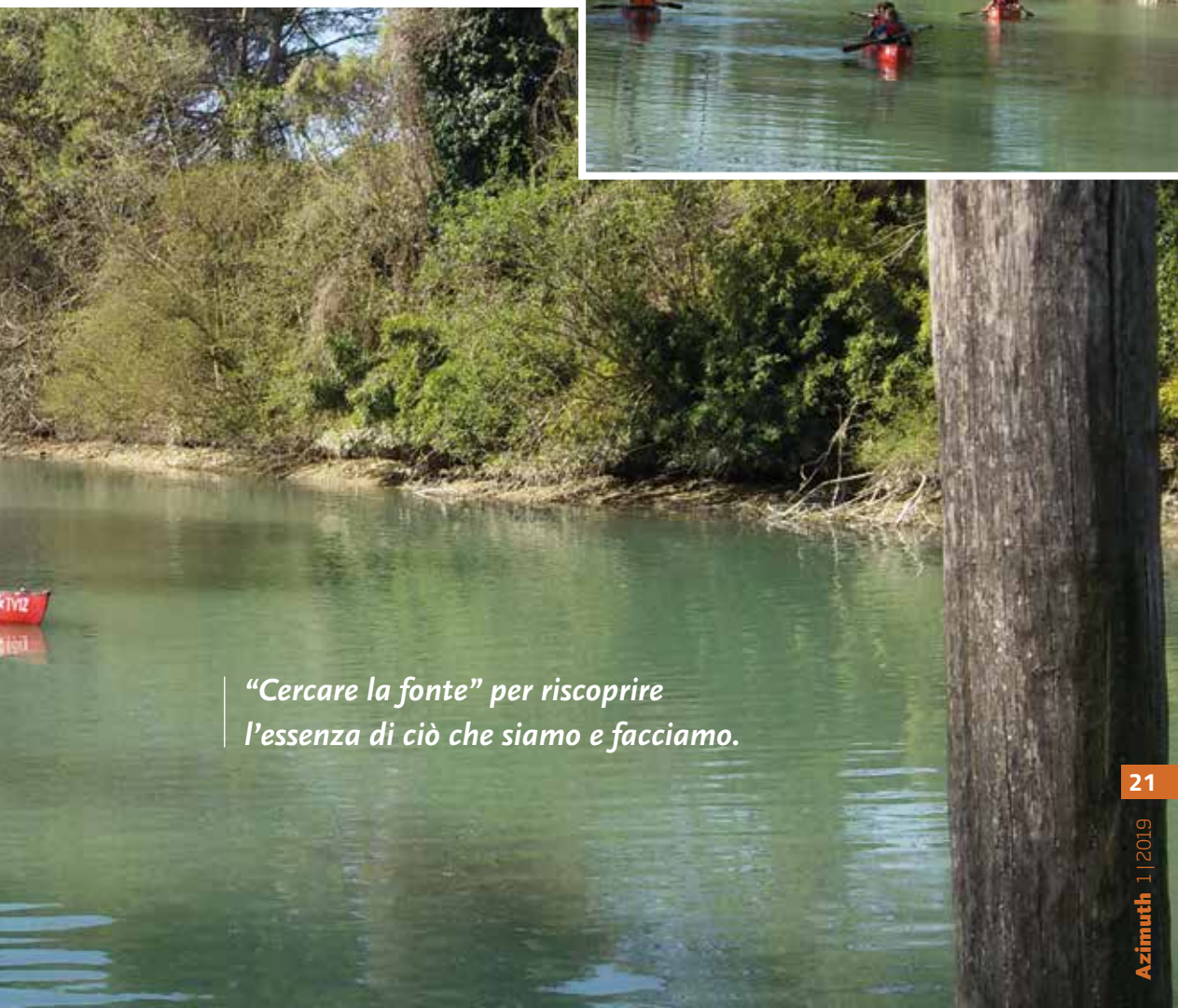
Ad un certo punto ti arriva un messaggio di una Scolta che non partirà con voi: provi rabbia "come si permette di dare buca all'ultimo momento?", tristezza "peccato, l'attività di questa Uscita le avrebbe fatto proprio bene!",

paura "speriamo che sia l'unica assenza, se no sai che noia!"

Quante volte abbiamo vissuto questi attimi? E quante volte avremmo voluto la soluzione in mano in situazioni come questa? Tante, molte...

Primi pensieri positivi...

La metafora della Strada ancora una volta non ci delude e sa venirci incontro nei momenti di sconforto. Gli ostacoli che incontriamo lungo il cammino possono essere superati, la sete che ci offusca le salite è saziata da una fonte tra le rocce e la ghiaia polverosa sotto i nostri scarponi lascia sempre il posto ad un paesaggio stupendo. Ecco, la Capo Fuoco non è colei che riesce sempre in tutto, che ha sempre tutte le Scolte presenti, pronte e puntuali, che non ha mai imprevisti. È una Capo che sa essere paziente, sa trovare l'equilibrio negli stati d'animo e nelle azioni, crede nella sua capacità di adattamento e manifesta gioia nel poter camminare, comunque, con le Scolte. Sì, proprio loro, quelle ragazze che, nel nostro tempo, mostrano la volontà, anche se talvolta timida, di mettersi in gioco senza maschere.



"Cercare la fonte" per riscoprire l'essenza di ciò che siamo e facciamo.

Che fare quindi?...

Sentirsi amate: scoprire il valore autentico della nostra persona, creatura unica e meravigliosa che può ambire a desideri alti. Siamo figli di Dio e, come tali, siamo amati di un amore senza alcun tornaconto, solo per la gioia di donarsi e questo basta per allontanare timori e angosce.

Seguire Cristo: è Padre che ci ama fino a donare suo Figlio, che non ci abbandona, che ci sorregge, aiuta, accoglie, perdona e salva.

Scegliere consapevolmente: la gratitudine verso Colui che ci ama diventa naturale e ciò che facciamo e diciamo sono la risposta a questo Amore incondizionato. Il servizio, anche quando ci sembra schiacciarci, diventa una responsabilità desiderata e non più un obbligo da assolvere.

Siamo figli di Dio e, come tali, siamo amati di un amore senza alcun tornaconto, solo per la gioia di donarsi e questo basta per allontanare timori e angosce.

Non una soluzione ma una modalità...

Le tre tappe precedenti sono la proposta del triennio che vuole offrire spunti per porsi le giuste domande. "*Cercare la fonte*" per riscoprire l'essenza di ciò che siamo e facciamo. Durante una Route o in Uscita, non conosciamo la posizione esatta delle fonti d'acqua, ma con carta e bussola sappiamo come trovarle e allora ci mettiamo alla ricerca, perché è proprio quell'acqua, quella fonte appunto, che ci ristora il cammino e ci sazia la sete.

Gesù è una fonte d'acqua viva, *è abbondante, non si esaurisce ed è per tutti*. L'Amore di Dio non è un pacchetto o un trattamento benessere che richiediamo al bisogno, ma una relazione nuova ogni giorno.

I "mai senza" Fuoco...

1. Fidarsi del Metodo, la solida base su cui contare per affrontare le difficoltà che le ragazze incontrano.

2. Tenere sempre a mente i Principi e le caratteristiche degli Scout d'Europa cattolici, la via per seguire Cristo e la sua Chiesa nel pieno dello stile scout e per compiere scelte consapevoli, libere, responsabili e cristiane.

3. Trasmettere alle Scolte la gioia del servizio, un "giogo leggero" per il suo fine meraviglioso di essere prossimi agli altri e a Dio.

Torniamo alla fonte... della Waingunga!

DANIELE FILIPPONE
Akela d'Italia | lupetti@fse.it

Non c'è dubbio: Giungla e Lupettismo sono un tutt'uno. Dire *Giungla* significa dire *Lupettismo* e dire *Lupettismo* significa dire *Giungla*. La Giungla, infatti, è il mezzo per eccellenza per raggiungere i fini propri del Metodo e rispondere alle esigenze psicologiche del bambino (vedi riquadro sottostante) e, come tale, costituisce lo sfondo permanente in cui si attua la maggior parte delle attività di Branco.

VANTAGGI DELLA GIUNGLA COME MEZZO DEL METODO

- Soddisfa la necessità di ambientazione fantastica dei giochi
- Soddisfa la necessità di un linguaggio nuovo, con radici nella fantasia
- Favorisce la comprensione di concetti morali attraverso morale indiretta o per tipi
- Fornisce una giustificazione alla presenza dell'adulto

E la Giungla è descritta nelle Storie di Mowgli, un magnifico libro che narra tutta l'evoluzione del bambino adottato dai lupi: da quando viene accettato alla Rupe del Consiglio al momento in cui egli lascia la giungla per prendere il posto fra i suoi simili e mettere al servizio della comunità le doti morali e le capacità tecniche che aveva acquisito durante la sua formazione. Nel gioco di personificazione, ogni Lupetto si identifica in Mowgli rivivendo questa bellissima favola

morale e sviluppando un analogo percorso di crescita del "carattere".

È dunque fondamentale per ogni Vecchio Lupo possedere e conoscere le Storie di Mowgli. Ma mentre possederle è relativamente facile (basta per esempio acquistare il testo associativo "La giungla nel Branco"), conoscerle è tutt'altra cosa. Alla Pattuglia Nazionale svoltasi a settembre 2018 abbiamo proposto a tutti i capi presenti il "giunglometro", un questionario di conoscenza della Giungla basto su 20 domande di livello medio-difficile. Ebbene: si è constatato che il livello di conoscenza della storia giungla va migliorato. Col giunglometro, su un massimo di 40 punti, i migliori ne hanno totalizzato 20; la media della Pattuglia Nazionale è stata di 10,5 punti.

Vi invito tutti a cimentarvi con il giunglometro che è pubblicato al termine di questo articolo. Al di là del punteggio che otterrete, è importante che, per le risposte che non conoscete, andiate ad aprire il libro della giungla per scoprire quali esse siano (ed è per questo che le risposte non sono fornite).

Conoscere le Storie di Mowgli non è nozionismo o esercizio mnemonico, ma è passione

per il servizio che facciamo. Diversi anni fa, don Edoardo Ricevuti, uno dei nostri amati Baloo, mi disse che lui ogni anno, prima dei campi scuola, era solito rileggersi da cima a fondo il *Libro della giungla*. Da allora l'ho fatto anch'io ed è un esercizio che consiglio a tutti, perché ogni volta si scopre qualcosa di nuovo o si nota una frase che può essere utilizzata nel proprio Branco. E, soprattutto, leggendo si acquisisce il "linguaggio giungla", un modo di dire le cose con vocaboli e immagini che solo un grande scrittore come Kipling sapeva fare. Si veda, per esempio, la differenza tra linguaggio comune e linguaggio giungla.

Tale linguaggio non va usato *una tantum*, ma dovrebbe diventare una consuetudine nelle riunioni di Branco. Le frasi più significative dovrebbero essere evidenziate da Akela nel racconto giungla e citate durante la rimanente parte della riunione in maniera appropriata non solo da Akela, ma anche dai Vecchi Lupi e, infine, dai lupetti stessi. Quando i nostri lupetti utilizzeranno il linguaggio giungla per esprimersi in Branco avremo raggiunto un grande traguardo.

La lettura e rilettura delle storie di Mowgli da parte non solo di Akela ma anche di tutti i suoi vecchi lupi è, quindi, un grande servizio nei confronti dei nostri lupetti. Esse

È meglio dire	Oppure
Fate merenda che poi dovete giocare	Lo stomaco vuoto rende l'occhio distratto
Siete stati poco sportivi a mettervi in due contro uno	Le scimmie non combattono mai se non sono cento contro uno.
Hanno dato un cattivo esempio	Soltanto la scimmia grigia si comporterebbe come essi fanno
Abbiate pazienza	Piano.. piano: fu la fretta che uccise il serpente giallo che voleva mangiare il sole
Datti ancora un po' da fare che ce la farai	La carne è vicina all'osso, ma l'osso non è stato ancora stritolato
Su andiamo, muovetevi!	Non è bene aspettare una volta avvistata la preda
Non ti devi arrabbiare	L'ira è l'uovo della paura
Fate silenzio Fate silenzio!!! (caso più disperato)	È da sciocchi cominciare una notte di caccia con questo baccano! Non c'è bisogno di tutto questo latrare da cani!
Eccetera...	Eccetera...

consentono, infatti, di migliorare la qualità del nostro Lupettismo creando e rafforzando l'insostituibile ambientazione fantastica in cui ogni Branco deve vivere.

Per i più esperti: sapete da quali racconti sono tratte tutte queste frasi giungla?

Giunglometro 2018

Ogni risposta esatta vale due punti; si attribuisce un punto per risposte parzialmente corrette ove indicato.

1) Qual è la risposta che si dà al grido di caccia dello straniero?

2) Quanti sono i figli di Hathi?
A. 0 B. 1 C. 2 D. 3 C. 4 D. 5

3) Qual è il nome della pianta "*sacra che cresce nel mezzo del villaggio*"?

4) Di quali tre popoli Mowgli sa ripetere a Bagheera le parole maestre mentre "*la testa gli ronzava come un alveare*"? (1 punto se indovinati 2)

5) Come si chiama il ragazzo a cui Mowgli affida il pascolo dei buoi?

6) Quali due cose portarono, secondo Tha, i primi due giudici della giungla? (1 punto ciascuna)

7) Qual è la taglia per la pelle di Shere Khan
A. 50 rupie B.100 rupie C. 200 rupie D. 500 rupie

8) Chi accompagnò Messua e suo marito sulla strada verso Khanhiwara?

9) Quale altra invettiva è pronunciata da Mamma Lupa a Shere Khan oltre a queste: "*Lungri, mangiatore di ranocchi, bestia bruciata dalla Giungla, cacciatore di cuccioli d'uomo nudi?*"

10) Quanti uomini morirono a causa dell'Ankus? Quanti di questi portavano calzature? (1 punto per ogni risposta esatta)

11) Quali tra questi oggetti non sono presenti nella capanna di Messua?

A. un letto laccato di rosso B. un giogo per buoi C. un orcio di terracotta per il grano D. una cesta di vimini E. dei recipienti da cucina in rame F. uno specchio G. un'immagine di una divinità indiana

12) Di che colore erano i fiori dell'albero sotto il quale Fratel Bigio aspettava Mowgli vicino al burrone?

13) Chi incontrò Buldeo nella giungla mentre stava cercando Mowgli per ucciderlo?

14) Ordina i seguenti nomi di re della città delle Tane Fredde in ordine cronologico:

A. Viyeja B. Chandrabija
C. Salomdhi D. Yega-Suri.

15) Chi uccise il Capo Baio?

16) Quali erano i 5 notabili del villaggio che si radunavano alla sera a fumare sotto il Peepul? (1 punto se indovinati almeno tre)

17) Quale fu la parola maestra con cui Mowgli convinse Hathi a "lanciare la giungla" contro il villaggio?

17bis) Chi gliela insegnò? (1 punto per ogni domanda 17)

18) Quanti del branco morirono nella battaglia con i cani rossi?

19) Quale pianta annunciava la primavera nella giungla?

20) Associa correttamente il verso agli animali giungla (1 punto per 5 associazioni corrette)

A. Babbo Lupo B. Bagheera C. Baloo
D. Cinghiale E. Chil F. Fratel Bigio G. Kaa
H. Mamma Lupa I. Mowgli L. Mysa

1. Arrula! 2. Augrh! 3. Ahai!
4. Ciugh drugh 5. Hillo!Illo! 6.Hssh!
7.Mf! 8.Yalahi!Yalaha! 9.Ugh! 10.Aowa!

Cercano come rabdomanti ma non si bevono tutto...

Come i ragazzi capiscono qual è la fonte buona

LORENZO POLITO
Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

Chi vive all'aria aperta tra boschi, prati e montagne, facendo esperienza vera e profonda del creato, ben conosce il valore di una fonte. Intorno ad una fonte, infatti, si può costruire un campo e campeggiare; presso una fonte si può prendere cura del proprio corpo; ad una fonte si possono riempire le borracce durante la strada, sostare, riposare e ripartire; con una fonte vicino si ha la sicurezza necessaria per potere accendere un fuoco e cucinare. Come la fonte garantisce acqua che garantisce la vita, così il Capo può essere una fonte che fornisce ai ragazzi acqua fresca, trasparente e continua che li aiuta a crescere. Tre qualità dell'acqua che diventano, quindi, caratteristiche esistenziali del Capo.

Come la fonte garantisce acqua che garantisce la vita, così il Capo può essere una fonte che fornisce ai ragazzi acqua fresca, trasparente e continua che li aiuta a crescere.

Fresca

Avere la capacità di fare proposte fresche, ariose, capaci di dissetare le menti fantasiose dei ragazzi la cui innata indole li porta a desiderare cose semplice mentre il contesto che li circonda tende ad appagarli con cose sempre più complicate e costose.

Ma per offrire cose semplice ci vuole tempo per eliminare ciò che non serve dal punto di vista educativo e che crea, piuttosto, distrazione.

Ad esempio: un Grande Gioco è fresco non quando è regolato da decine di regole innovative e da un'ambientazione in linea con i *trend* del momento che distrae dall'obiettivo, bensì è fresco quando tre semplice regole permettono al ragazzo di crearsi da sé l'Avventura e di essere lui, con le sue forze e capacità, il protagonista del Gioco.

Trasparente

Nessuno beve l'acqua torbida per il sospetto che possa essere inquinata e per il pensiero di quello che accadrebbe dopo averla bevuta, nessuno l'attinge. Bisogno sforzarsi, quindi, di essere costantemente in stato di Grazia perché il ragazzo lo percepisce

I ragazzi non vanno sottovalutati e a maggior ragione hanno bisogno di fratelli più grandi che, col cuore da ragazzo, offrano loro costantemente acqua fresca e trasparente.

e, accorgendosi della limpidezza del capo, sente se stesso attratto da lui: da lui vuole attingere e con lui vuole instaurare una relazione. L'incontro con quel Capo (persona) dà al ragazzo la possibilità d'incontrare Gesù. L'esame di coscienza e il sacramento della riconciliazione sono la miglior analisi della nostra acqua per preservarne la trasparenza ed evitare che in una limpidezza apparente si annidino germi e batteri.

Continua

I ragazzi hanno bisogno di un Capo con una dedizione al Servizio costante.

Un servizio ad intermittenza, di tipo casuale a causa di tutte le circostanze esterne (studio, affetti, lavoro, etc.), facilita la dispersione dei ragazzi che, se non seguiti attraverso l'osservazione e l'ascolto, facilmente troverebbero alternative alla vita Scout.

Invece dalla costanza con cui il Capo cresce con i ragazzi, questi traggono fiducia in lui e da lui si sentono custoditi.

Alla lunga non si bevono tutto

Nel contesto del *mordi e fuggi*, ovvero del *tutto e subito* e *mi stufo pure prima*, sebbene i ragazzi diano l'impressione di bere qualunque cosa venga loro proposto, in realtà sono attenti critici e in poco tempo riescono a distinguere il *vero* dal *falso*. Non vanno, quindi, sottovalutati e a maggior ragione hanno bisogno di fratelli più grandi che, col cuore da ragazzo, offrano loro costantemente acqua fresca e trasparente.

Sta al Capo, allora, scegliere se essere per i ragazzi fonte o mero canale di scolo dell'acqua...

Sono nascosto qui vicino

"Fissatolo lo amò" Mc 10,21

LORENZO CACCIANI
Commissario Nazionale Branca Rover | rovers@fse.it

La prima volta che lessi il programma del triennio ebbi qualche leggera difficoltà di comprensione, non tanto per il contenuto, ma per il viaggio che cercavo di immaginare dinanzi a me e di rimbalzo la proiezione che avrei voluto far percepire alla Branca Rover.

Il primo passo

Sono corso immediatamente a leggere gli spunti che il programma ci suggeriva come ad esempio il documento preparatorio al sinodo dei Vescovi del 2018 "Instrumentum laboris" dove ho trovato tanti appigli sui quali riflettere

e con immensa gioia ho potuto riconoscere quanta attenzione c'è intorno ai giovani. Solo per fare un cenno, il documento parte da un questionario inviato ai giovani e ai vescovi dei cinque continenti e ai quali si chiedeva di rispondere ad alcune domande, per tutti uguali, ed il risultato emerso è un immenso bagaglio di informazioni che esperti hanno cercato di capire e trasformarlo nel documento che ne è emerso. Cioè, non hanno ascoltato i giovani della Marche, dell'Abruzzo o del Molise, ma un gruppo di persone sparse un po' per tutto il mondo. Capite quanto alla Chiesa stanno a cuore certi argomenti...?

Il mandato di questo documento fa leva su tre concetti che a leggerli bene ti fa immaginare un cammino: Riconoscere, Interpretare, Scegliere.

Riconoscere, è la vita che i giovani vivono, è ciò che ci accade e a cui spesso non riusciamo a dare un volto o peggio ancora un nome, è l'impatto reale dove i nostri ragazzi e ragazze si muovono.

Interpretare, è leggere con gli occhi della fede le vicende che viviamo provando ad aprire una visuale ma esaminandola da varie angolazioni che possano essere teologico, pedagogico o pastorale.

Scegliere, non rappresenta, in prospettiva, la risposta definitiva ai nostri problemi ma bensì un atteggiamento a sapersi disporre al discernimento, attraverso il quale poter intuire la volontà del Signore e trovare la propria strada.

Mi son detto, cavolo, questo processo mi ricorda un'altra struttura che conosco bene... Ma allora chi ha copiato chi? Che il Vaticano abbia letto le nostre norme direttive...?

La mia mente rovinosamente contorta ha iniziato a fantasticare ma di fatto il giochino delle indicazioni del programma ha sortito il suo effetto e per un po' di tempo, quando avevo qualche minuto libero da lavoro o famiglia, tornavo in quell'angolo dell'intelletto dove giocavo a mettere insieme nozioni e desideri, progetti e rischi, necessità e opportunità.

Il secondo passo

Il secondo step a cui mi sono dedicato è stato il Vangelo di Marco. Difatti il verso 21 del capitolo 10 dice "Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò".

Per comprendere appieno questa citazione bisogna andare indietro e partire dal capoverso 17-31 dove Gesù incontra un uomo ricco il quale gli chiede cosa deve fare per ereditare la vita eterna. Il cuore del brano gira intorno a questa persona che seppur obbediente degli insegnamenti dei comandamenti non esercita il valore dell'umiltà. È scritto che era un uomo che possedeva molti beni, ma voglio pensare che la terminologia usata non descriva solo un patrimonio fisico. Credo inoltre che si possa estendere a ciò che ci impedisce di andare oltre le nostre convinzioni, alla possibilità di metterci nudi di fronte al Signore con tutti i nostri limiti, debolezze e virtù, e alla capacità di poterci togliere quella maschera che certe volte utilizziamo per non mostrare la nostra parte più intima o quella maschera che assume una doppia identità per l'incapacità di potersi guardare dentro. Credo di comprendere che Dio ci accoglie per ciò che siamo e non per ciò che ci siamo costruiti nella vita e l'esortazione del programma ci indica una via ben chiara su cui riflettere.

Il "sono nascosto qui vicino" è la certezza che Lui cammina al nostro fianco.

Mi sono soffermato poi sulla parte legata alla riflessione del triennio "cercare la fonte" e non vi nascondo che l'esperienza personale legata alla branca Rover ha fatto il resto... Mi spiego meglio.

Correva l'anno...

Correva l'anno 2010, insieme ad alcuni amici organizzai il percorso per il campo scuola Rover e pensammo che il parco Nazionale dei Monti Sibillini potesse essere un palcoscenico adatto per accogliere gli allievi e la Pattuglia Nazionale. Ci preparammo in tempo, organizzammo ogni piccolo dettaglio, trovammo autorizzazioni, permessi, chiavi per i rifugi e dove non c'era l'acqua la portammo con i muli. Durante quella settimana, nonostante tutti i preparativi, qualcosa andò come non avevamo previsto. Una sorgente d'acqua, in un punto dove era delicatissimo per lo svolgimento del campo e per il proseguimento del percorso, si era asciugata. Successe che ci accorgemmo quando vi arrivammo con tutti gli allievi, dopo una bella salita che nei monti Sibillini superata la quota dei 2000 metri è impossibile trovare un albero per un riparo, il sole cocente ci sfiniva tal punto da otturarci anche i pensieri. Ricordo bene le parole che pronunciammo: "e ora...?"

A bocca aperta

Rimasi di fronte a quella bocca arsa per qualche minuto, intanto le Pattuglie dei Campi Scuola sfruttarono il tempo per fare delle chiacchierate, scrutando la montagna e l'orizzonte avvistai un gregge di pecore che risaliva il pendio. Mi domandavo dove potessero dirigersi, stavo per urlare che la fonte era secca e che era inutile far affaticare le bestie fin qui per non trovare acqua. Poi ad un certo punto i cani che guidavano le pecore presero

una direzione diversa da quella dove eravamo noi e mi venne l'idea di seguirli con un piccolo binocolo che ci portammo appresso. Prendemmo la cartina per l'ennesima volta e scrutammo se avessimo dimenticato di scorgere una sorgente ma niente da fare, avevamo visto bene, non vi erano segnalazioni di vene d'acqua se non quella che ci trovavamo davanti. Ad un certo punto vedo il gregge fermarsi a ridosso di una radura, noto gli animali predisporsi in fila, e chi era davanti dopo un po' tornava a brucare sui pendii. Grido immediatamente ai miei amici "ACQUAAA". Prendo la borraccia, insieme a Giacomo e ai nostri amici che collaborarono per l'organizzazione del campo e scendemmo di un centinaio di metri di dislivello che ci dividevano dal gregge. Con impavido coraggio, e con gesti calmi e silenziosi, ci guadagnammo la fiducia dei pastori maremmani che a scanso di equivoci ci mostravano i loro denti e uno alla volta riempimmo le nostre riserve. Fecero lo stesso anche tutti gli allievi e solo alla fine quando ripresi la salita alla volta dello zaino mi girai a vedere il gregge e notai che in mezzo ad esso vi era il pastore, ignorato completamente fino a quel momento, che con il bastone cercava di dirci qualcosa. Il ragazzo vicino a me diceva che sembrava ci stesse salutando ma visto che un po' capisco il dialetto di quelle zone vi assicuro che non erano parole di arrivederci.

Credo di comprendere che Dio ci accoglie per ciò che siamo e non per ciò che ci siamo costruiti nella vita e l'esortazione del programma ci indica una via ben chiara su cui riflettere.

Connessioni

Il fotogramma di quell'esperienza del Campo Scuola ha creato connessioni con le riflessioni dettate dal programma ed è stato bello ripercorrerle anche solo con la mente. Il "sono nascosto qui vicino" è la certezza che Lui cammina al nostro fianco, come la fonte d'acqua che cercavamo nella disperazione della sete ci ha costretti a misurarci innanzi tutto con noi stessi, con le nostre paure e con la possibilità del fallimento. Spesso vengono in nostro aiuto dei segnali che ci aiutano e ci guidano nelle nostre scelte e solo quando comprendiamo chi siamo, dove siamo e dove vogliamo arrivare, abbiamo già chiare molte scelte da fare o magari una sola, ma anche fosse quella unica cosa che ci attende ed è molto più vicina di quanto possiamo immaginare.

Per chi

L'esempio dell'uomo ricco nel vangelo di Marco deve essere il tranello dove non dobbiamo cadere e l'insegnamento che Gesù, sempre nello stesso passo, ci regala in merito al Servire ci aiuti a comprendere non il perché del nostro fare ma piuttosto il "per chi".

Nel caso non aveste preso in mano i documenti segnalati nel programma, fatelo quanto prima, è pienissimo di appigli anche se non siete alpinisti, c'è l'amore che la Chiesa ha per i giovani, e anche se la vostra predisposizione alla riflessione non è così elevata come la mia, vi giuro che troverete pane per vostri denti. Il Signore saprà trovare il sapore che a voi fa particolarmente gola.

Una speranza per l'Europa

DON STEFANO CAPRIO
Centro Studi Scout d'Europa | stefanomcaprio@hotmail.com

Relazione tra Italia e Europa

Il 21 marzo 2019 si è tenuta a Roma la presentazione di un volume dal titolo EurHope. Un sogno per l'Europa, un impegno per tutti, una raccolta di dialoghi tra giovani giornalisti e personalità della società e della cultura italiana sui temi caldi della relazione tra l'Italia e l'Europa.

Il volume è solo un esempio di un vasto progetto che coinvolge associazioni, istituzioni e gruppi di cattolici preoccupati per l'attuale evoluzione storica della nostra vita di europei e di cristiani. Vescovi, politici di diverse appartenenze, studiosi e scienziati, giornalisti e studenti, lavoratori e disoccupati, tutti sono coinvolti nella costruzione di un mondo in cui l'Europa ha ancora molte cose da fare e da dire, nonostante scetticismi e delusioni correnti.

È necessario ritrovare le ragioni del nostro stare insieme.

Europa spazio di speranza per i popoli

L'intervento di apertura è stato tenuto da Beatrice Covassi, capo della rappresentanza in Italia della Commissione Europea, che ha tenuto a sottolineare come l'Europa non deve essere ridotta a materia di studio, ma è un vero spazio di speranza per i popoli e le persone. Nonostante le tentazioni di tornare a un passato di nazioni chiuse e ripiegate su se stesse, nessuno può negare che i sessant'anni di pace nel continente abbiano permesso di

raggiungere un livello e una qualità della vita incomparabile rispetto ai secoli precedenti. Va ritrovato l'orgoglio di quello che abbiamo costruito: un modello di diritti, assistenza, cura dell'ambiente e della produzione lavorativa che non ha paragoni con il resto del mondo. L'Europa non vive di leggi spietate del mercato, ma ha cura delle persone; fa impresa dal volto umano, non incoraggia il business senza limiti. Per questo oggi è necessario fare una scelta per un impegno forte, che coinvolga tutti, a tutti i livelli.

Noi uniamo adulti e ragazzi di ogni provenienza e condizione sociale, per riscoprire insieme i motivi per vivere l'avventura dell'esistenza.

Sognatori e uomini di buona volontà

Senza farsi travolgere da semplificazioni e ideologie, il presidente dell'Azione Cattolica, Matteo Truffelli, ha ribadito che è necessario ritrovare le ragioni del nostro stare insieme facendo in modo che l'Europa torni ad essere attrattiva per i suoi stessi cittadini. Questa consapevolezza è stata confermata da don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana: serve una grande alleanza tra innovatori, sognatori e uomini di buona volontà, per riuscire a proseguire con forza il processo di integrazione, riuscire a comprendere il disagio sociale e fare in modo che la comunità in cui viviamo non sia solo una somma di identità incapaci di comunicare tra loro.

Fare sistema

Padre Giulio Albanese, il missionario comboniano direttore di *Popoli e Missione*, ha comunicato la preoccupazione che si perdano i sogni e gli ideali dei padri dell'Europa, di tanti uomini di cultura e di fede. È difficile fare sistema, ritrovando la capacità di unire le diversità che ha caratterizzato l'Europa fin dai tempi dell'impero romano e dell'integrazione dei "popoli barbari"; il *mare nostrum* si

sta trasformando in *mare monstrum*. Anche il magistero di papa Francesco viene spesso disatteso e rimane inascoltato tra gli stessi cattolici. Siamo di fronte a una grande sfida culturale, di fronte a un pensiero debolissimo oggi dominante e dobbiamo ripartire attualizzando la dottrina sociale della Chiesa. La testimonianza dei missionari è stata riportata con grande passione anche da don Giuseppe Pizzoli, direttore di *Missio*, tornato da poco dalla Guinea Bissau, dove ha condiviso con i suoi fedeli il sogno di andare in Europa per realizzare le proprie speranze. Siamo davvero europei quando costruiamo la pace e la solidarietà per il futuro di tutti.

Dedizione e preparazione

Il presidente della *Focsiv*, l'associazione dei volontari, Gianfranco Cattai, ha lanciato una grande provocazione: dobbiamo affrontare il rancore e la rabbia di chi non è stato accolto, per evitare conseguenze ancora più distruttive. Bisogna prevenire sacche di ribellione come quelle delle periferie francesi, essere più capaci di incontrare gli altri e i diversi, cosa che non è assolutamente facile, per cui serve lunga dedizione e preparazione, usando strumenti che siano alla portata di tutti.

Noi Scout d'Europa

Anche gli Scout d'Europa condividono queste preoccupazioni e questi ideali, e si impegnano ad affiancare gli sforzi di tutti i protagonisti della Chiesa italiana, con le proprie capacità e conoscenza metodologiche. Noi uniamo adulti e ragazzi di ogni provenienza e condizione sociale, per riscoprire insieme i motivi per vivere l'avventura dell'esistenza, quella che ci permette di sentirci uomini degni di stare al mondo per renderlo migliore. La nostra Europa è quella della speranza vissuta, dell'impegno costante, della presenza di Cristo che ci sostiene e ci chiama a donare la vita per il bene di tutti.

Al fresco

Il cibo e la sua conservazione al Campo Estivo: spunti utili per l'angolo di Squadriglia.

MARCO LUCIDI e FRANCO COSTA
Pattuglia Tecnica | lionangel177@virgilio.it, france.co@tiscali.it

Ripensando alle "fonti", cosa ci dice B.-P.?

"Gli Scouts anziani fanno sempre molta attenzione a mantenere la cucina particolarmente pulita, dato che, se si lasciano in giro i rifiuti, le mosche si radunano con grande probabilità che esse infettino il cibo, portando malattie fra gli Scouts. Perciò tenete costantemente pulitissimi tanto la cucina da campo come il terreno intorno ad essa". *B.-P., "Scautismo per Ragazzi", 9° Chiacchierata al Fuoco di bivacco, campeggi, la cucina.*

Nulla va sprecato

-.- l'atteso suono del fischietto irrompe nel silenzio del campo. Il cambusiere di Squadriglia corre: cassetta, contenitori; è il momento di ritirare gli ingredienti per la cucina del pasto. Di rientro all'angolo Cucina si dovrà organizzare la dispensa. Gran parte del cibo si cucinerà subito, ma ciò che rimane dovrà essere conservato adeguatamente o riportato alla kambusa del Campo: nulla va sprecato.

Figura 1.

Oppure...

si potrebbero tenere le derrate nell'angolo di Squadriglia perché ciò consentirebbe (per i cibi non soggetti a rapido deperimento) di avere una scorta di alimenti che potrebbero arricchire i futuri menù consentendo di fare la differenza rispetto alle altre Squadriglie.

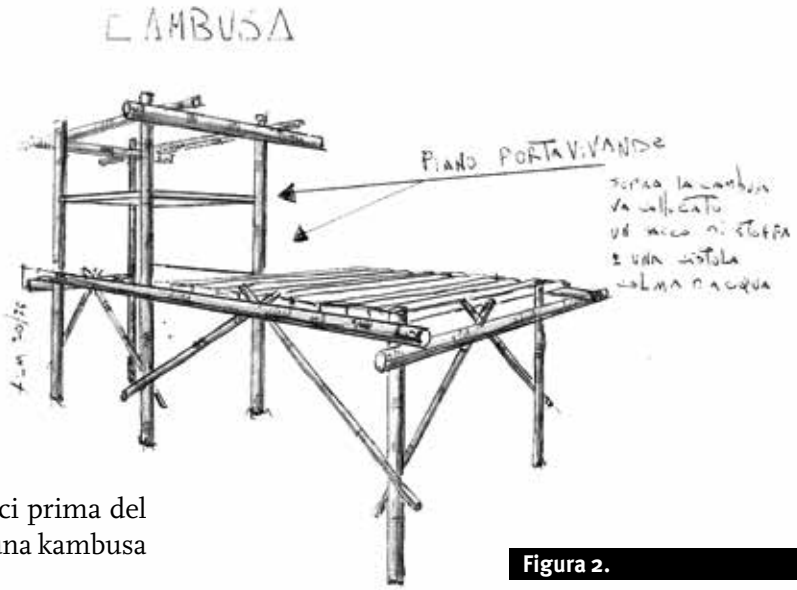


Figura 2.

Una cucina refrigerata: ecco qualche idea

E allora perché non pensarci prima del campo e affiancare alla cucina una kambusa (fig. 1) magari refrigerata?

Al Campo, in un contesto in cui durante il giorno si raggiungono, sotto il sole, temperature di tutto riguardo, la conservazione del cibo diviene fondamentale. Queste possono accelerare il deterioramento di alcuni alimenti, oltre ad alterarne aspetti nutritivi aumentando la possibilità che si inneschino meccanismi che li rendano indigesti, o peggio, tossici. Inoltre, sono familiari le incursioni notturne di animali che normalmente abitano le zone che andiamo ad occupare per un paio di settimane e che potrebbero desistere qualora si trovassero del cibo contenuto al chiuso e sollevato da terra.

Una semplice costruzione leggera a fianco della cucina può aiutare a conservare il cibo e a lavorarlo in condizioni di igiene. (fig. 2)

Specialità Maggiore di Vita all'Aperto prova finale:

> ***4. Fare, per alcuni giorni, gli acquisti dei viveri al Campo, calcolando bene le quantità necessarie e sapendo come custodire igienicamente i cibi nella tenda Kambusa.***

L'acqua che evapora sottrae calore

Il fenomeno fisico del "raffrescamento evaporativo o adiabatico" può inoltre aiutare a mantenere il cibo a temperature adeguate: l'acqua che evapora sottrae calore e, quindi, riduce la temperatura.

Se poi l'evaporazione avviene all'aperto, il raffrescamento è agevolato in quanto l'aria in movimento allontana lo strato di vapore

Figura 3.

mano a mano che viene prodotto ricreando le condizioni per una nuova evaporazione e sottrarre nuovo calore. Altra accortezza è quella di non mettere la kambusa in un luogo assolato. Quest'ultima scelta, unita al metodo del raffrescamento evaporativo, agevolerà la diminuzione della temperatura e la conservazione del cibo protetto dal telo.

Una semplice costruzione leggera a fianco della cucina può aiutare a conservare il cibo e a lavorarlo in condizioni di igiene.

Cosa serve?

Non serve molto: una bacinella piena d'acqua, un telo di cotone grezzo ... e un sasso. La bacinella contenente l'acqua (fig. 3) viene posta sotto il telo (fig. 4) che sarà stato precedentemente bagnato. Per capillarità il contenuto della bacinella manterrà umido il telo (fig. 5) con acqua peraltro non scaldata dall'irraggiamento diretto del sole.

Figura 4.

Per approfondire vai al seguente video

Figura 5.

Parola d'ordine: Sorellanza!

CARLA NOTO
Palermo 8, Incaricata di Distretto
cnoto91@gmail.com

FEDERICA FOLLARI
Palermo 12, Capo Riparto
federicafollari6@gmail.com

"La nostra fraternità scout potrà avere un ruolo di primo piano nei programmi per unire le nazioni in un più stretto e migliore legame di comprensione e simpatia reciproca tale da tendere al compimento di quella speranza" (B.-P.)

Il senso della fraternità

Spesso ci ritroviamo a dire che le Guide (e gli Scouts) siano un dono prezioso per una società fondata sulla solidarietà e sulla fraternità, ma è soltanto con l'esperienza che si riesce a comprendere realmente quanto sia importante e di grande valore accogliere chi vediamo lontano da noi e toccare con mano che la "diversità" è spunto di crescita e arricchimento reciproco, aiuta ad uscire dall'indifferenza e dall'egoismo, dalla paura.

La "diversità" è spunto di crescita e arricchimento reciproco, aiuta ad uscire dall'indifferenza e dall'egoismo, dalla paura.

Aprirsi al prossimo e alla società aiuta le nostre Guide a un confronto propositivo e concreto, ad ampliare i loro orizzonti e le loro opportunità, ad andare incontro all'altro.

Bisogna trovare sempre nuovi modi per promuovere un senso di comunità fraterna, nuove opportunità che ci facciano sentire realmente fratelli.

L'accoglienza e la condivisione

Ed è con questo spirito che lo scorso gennaio, il Distretto Palermo Ovest ha accolto con grande gioia una richiesta di ospitalità e condivisione da parte di un'Alta Squadriglia polacca.

In realtà, lo scambio Sicilia-Polonia è un legame molto forte creatosi e suggellato da una bella amicizia nata con Ola, una Capo polacca Incaricata di Distretto Guide, che, in occasione di un'esperienza di tirocinio universitario, ha vissuto per 6 mesi a Monreale ed ha avuto modo di conoscere bene la Sicilia e gli scout siciliani... ed ora consiglia a tutte le Capo e le Guide polacche di venirci a conoscere!

Bisogna trovare sempre nuovi modi per promuovere un senso di comunità fraterna, nuove opportunità che ci facciano sentire realmente fratelli.

Pronte a vivere una nuova Avventura

Nonostante il breve preavviso, tutto il Distretto si è mobilitato per trovare una sistemazione logistica e per poter dare loro la possibilità di vivere bei momenti di Avventura con le Guide palermitane.

La proposta è stata subito accolta dalle Alte Squadriglie del Riparto *Nautilus* e del Riparto *Stella Antares*, che, nonostante qualche titubanza per la lingua, si sono lanciate in questa Avventura scoprendo la bellezza della condivisione e della diversità.

Le Guide sono entrate subito in confidenza, nonostante l'iniziale imbarazzo. Dopo qualche minuto, eccole subito a scambiarsi i nomi, i contatti, scattare foto e cantare canti scout, sia in italiano sia in polacco.

Abbiamo trascorso quattro giorni all'insegna della cultura, della storia, della spiritualità, dell'arte e dell'accoglienza.

Siamo sorelle

Quello che sicuramente ha consolidato il nostro legame è stata la Veglia di Preghiera vissuta con la comunità parrocchiale del nostro Assistente di Distretto: il sentire le voci unirsi in unico canto e in unica preghiera ha aiutato a sentirci davvero sorelle.

In questi giorni è stato possibile comprendere che non esistono muri linguistici, distanza, nazionalità che tengano, perché si sa...

"La Guida è amica di tutti e sorella di ogni altra Guida!"

"Harcercka jest przyjaciolka wszystikch i siostra dla kazdej innej harcerki".

Nonostante siano passati alcuni mesi da quell'incontro, ancora oggi, le parole e i ricordi sono carichi di forti emozioni: infatti, i saluti non sono stati privi di lacrime, ma sono stati accompagnati da tanti sorrisi e con la promessa di vivere presto una nuova Avventura insieme!

Fare il capo unità senza WhatsApp? Nel 2019?

Consigli utili e nuovi punti di vista sull'uso delle chat nello scautismo

MARCO FIORETTI
Redazione Azimuth | marco@storiafse.net

Una relazione quotidiana con le nuove tecnologie

Io e le cosiddette "nuove tecnologie" abbiamo almeno una cosa in comune: nessuno dei due è "nuovo". Word processor ed email esistono da più o meno quarant'anni, la Internet attuale da trentacinque. Il Web, cioè quella parte di Internet che usiamo attraverso programmi come Firefox, è appena diventato trentenne. Io, invece, sono Scout d'Europa da... prima dei cellulari ma, per i casi della vita, più "digitale" di tanti ragazzi iperconnessi. Sono più di vent'anni che lavoro online dalla mattina alla sera, tramite chat, social network, Google Docs e tanti altri sistemi. Nel mio servizio scout uso diversi social network quasi giornalmente, più OpenStreetMap e tante altre risorse online per preparare giochi e Uscite. Soprattutto dallo scorso ottobre, quando il Signore mi ha chiamato di nuovo a svolgere il servizio di Capo Riparto.

Scegliete gli strumenti necessari, usando solo quelli che servono davvero.

Essere un Capo Riparto e non utilizzare WhatsApp

Parte integrante di questa mia "competenza digitale" è il rifiuto di installare WhatsApp o Telegram. Sul perché potrei riempire diverse pagine, ma non adesso. Oggi voglio solo raccontare com'è, con questa premessa, essere il Capo di Esploratori, con ACR e genitori che *hanno tutti già scordato, o mai conosciuto, la vita prima di WhatsApp*. L'inizio è stato davvero sconcertante. Non per me, per ogni singolo ragazzo o genitore incredulo, quando gli dicevo serafico che "WhatsApp non ce l'ho ma, tranquilli, ce la faremo".

Il primo mese e mezzo è stato faticoso, soprattutto le Uscite. Nonostante le mie esplicite richieste di contattare me per qualsiasi dubbio o problema, i miei Aiuti si sono ritrovati intrappolati loro malgrado in momenti di panico e domande a catena sul gruppo dei genitori. Ancora oggi, può capitare che un Capo Squadriglia o Vice dimentichi che per dirmi qualcosa non basta scriverlo su qualche gruppo WhatsApp.

Voglio parlare con calma con ognuno di voi, a quattrocchi e regolarmente, di come stanno i vostri figli.

Quali risultati?

Già dopo cinque mesi è successo che:

- quasi tutti i genitori e ragazzi ormai usano la foto nello smartphone del calendario distribuito a novembre, con Uscite e domeniche per tutto l'anno, anziché "chiedere sul gruppo" quando è la prossima attività;
- genitori e figli stanno reimparando a comunicarsi direttamente quanto gli dico, anziché contare che io scriva tutto su una chat;
- uno o due SMS di gruppo al mese mi bastano e avanzano per quello che va realmente comunicato subito a tutti, tipo "tutto OK, ma tarderemo di un'ora perché abbiamo perso il treno";
- l'assenza di un "gruppo" di Pattuglia Direttiva costringe sia me che i Rover a pianificare bene quando ci incontriamo di persona, risparmiando tempo e stress a tutti;
- avendo toccato con mano che facevo sul serio quando dicevo "niente WhatsApp, voglio parlare con calma con ognuno di voi, a quattrocchi e regolarmente, di come stanno i vostri figli" tanti genitori sono già meno ansiosi (e più in sintonia) di prima;
- le conversazioni e polemiche inevitabili su qualsiasi gruppo WhatsApp di genitori di qualunque tipo non rubano nemmeno un secondo al mio servizio. A me giungono solo i problemi veri e arrivano di persona.

No, in Riparto non va tutto bene, ma già adesso credo di poter dire con sicurezza due cose: quel che va male non dipende affatto dal mio rifiuto di WhatsApp e non migliorerebbe se lo usassi; non pochi genitori sembrano già più contenti di come vanno le cose, proprio perché la mia assenza da WhatsApp ci "costringe" a parlarci di più faccia a faccia.

La morale?

È semplice (vedi foto): oggi un buon Capo scout deve per forza essere anche "digitale", ma questo non significa seguire ciecamente il gregge. Scegliete gli strumenti necessari, usando solo quelli che servono davvero e vi è possibile usare come si deve.

Guida da solo la tua canoa anche ora che è digitale, insomma.

Obiettivo: attività sicure

Un'Uscita formativa di Distretto dedicata al tema della sicurezza

MICHELE LATIN
Akela Trieste 1 | mlatin965@gmail.com

"E portate nelle vostre sedi quanto abbiamo imparato in queste due giornate!". Con queste parole del nostro Commissario si chiudeva l'Uscita di formazione del Distretto Friuli Venezia Giulia di marzo 2018. È stata un'Uscita del tutto particolare, incentrata su diversi temi legati alla sicurezza, con i quali tutte le nostre Unità hanno imparato a confrontarsi. L'intero Distretto è stato impegnato a formarsi ed informarsi sia dal punto di vista teorico che da quello pratico in una due-giorni intensa, ma ricca di nuovi spunti e nuove conoscenze per fare meglio quello che ci siamo votati a fare "se piace a Dio, per sempre". Alla fonte del Servizio c'è una formazione continua e il nostro "Estote parati" riguarda anche il tema della sicurezza.

Con le parole del nostro Commissario in testa sono trascorsi i mesi successivi fino a quando, terminate le attività, parlando con Pietro, il Capo Riparto, non ci è venuto in mente di proporre un'attività sul tema della sicurezza.

"Ma sì, facciamo un paio di ore al pomeriggio per prepararci bene ai campi".

"Beh, ma potremmo sviluppare sia la parte antincendio che quella sanitaria" .

"Sai cosa pensavo: e se ci partecipassimo insieme alla messa pure in uniforme?".

"A questo punto pranziamo anche assieme, no?".

"Senti: facciamo una cosa seria, come è nostro Stile!".

Una maggior prontezza a risolvere eventuali situazioni di pericolo.

In Stile scout

Nelle nostre teste è balenata come una semplice idea e si è poi concretizzata come una giornata interamente dedicata al tema sicurezza, aperta ad R-S, cambusieri, Capi Unità, Rover e Scolte e perfino alle Alte Squadriglie.

Pur volendo dare un taglio specifico e in qualche modo professionale alla giornata, non abbiamo voluto rinunciare allo stile scout: i diversi momenti formativi, a partire da un'introduzione sui rischi ambientali curata da Franco, capo dei Vigili del Fuoco, sono stati cadenzati dai momenti comunitari, dal pranzo condiviso e dalla Messa animata da noi con chitarre e canti.

Dall'antincendio...

A questo punto siamo partiti con il modulo principale: l'antincendio.

Giacomo, un R-S tornato a censirsi quest'anno dopo molti anni di inattività, è un esperto in sicurezza ed ha reso possibile l'organizzazione di questa parte della giornata mettendo a disposizione la sua professionalità e rendendola, di fatto, un vero e proprio Servizio.

Con lui abbiamo progettato una parte teorica prima di pranzo in modo da assicurare perfino un brevetto di esperto antincendio a rischio basso. Lauto pranzo in compagnia, caffè e poi abbiamo ripreso con la parte pratica: numerose prove di spegnimento con estintori e coperte, vestizione con tute antincendio, lancio e riavvolgimento della manichetta, prova di evacuazione da una tenda in fiamme scoprendo anche un ennesimo utilizzo pratico del fazzoletto che portiamo al collo.

Alla fonte del Servizio c'è una formazione continua e il nostro "Estote parati" riguarda anche il tema della sicurezza.

...all'igiene in cucina e al Pronto Soccorso

Abbiamo anche ampliato le nostre conoscenze sia relative alla parte sanitaria grazie ad altre due Capo, Ketty e Martina, sia a quella più specifica per chi svolge il servizio in cucina ai campi. In due momenti diversi abbiamo capito l'importanza di una cassetta di pronto soccorso tenuta in ordine e pulizia (abbiamo reperito tutte quelle disponibili nel nostro Gruppo e le abbiamo ispezionate una dopo l'altra) ed abbiamo imparato a conservare il cibo in kambusa chiedendo proprio a Roberto, altro R-S del nostro gruppo che ha seguito i corsi sull'HACCP, di portare la sua competenza acquisita all'Uscita di formazione. Abbiamo concluso, infine, con la consegna degli attestati firmati da tutti coloro che hanno tenuto i corsi.

Gli organizzatori della giornata si sono poi trattenuti per fare una conviviale verifica dell'attività proposta davanti ad una

meritata pizza festeggiando l'ottima riuscita dell'evento.

Un'esperienza che ha portato grandi risultati

Oggi, a mesi di distanza da quella giornata, nelle nostre sedi si vedono i risultati: in ognuna è presente un estintore, in quelle di riparto si notano qua e là dei batti-fuoco per i campi; abbiamo una riserva di 10 estintori da portare ai campi estivi durante i quali sono stati applicati efficacemente i metodi di conservazione del cibo; in alcune delle sedi sono state segnalate le vie di fuga; le cassette di pronto soccorso sono ora efficienti e più pulite, ma soprattutto si intravede uno sguardo diverso negli occhi di alcuni Capi: una consapevolezza maggiore dei rischi che si corrono nelle nostre attività ed una maggior prontezza a risolvere eventuali situazioni di pericolo.

L'acqua, questa nostra grande amica

PAOLO CANTORE
Redazione Azimuth | p.cantore@tiscali.it

Alla ricerca dell'acqua, bisogno primario

Tanti anni fa, quando ero Rover, durante un campo mobile arrivammo a fine tappa molto dopo il tramonto non riuscendo, quindi, a trovare la fonte a cui ci saremmo dovuti rifornire per la serata e per il giorno dopo. Chi conosce il Gran Sasso sa quanto sia difficile trovare una sorgente; ciononostante, con il Capo Clan, decidemmo di andare comunque in cerca dell'acqua.

In quel momento, non riuscendo a vedere lontano per il buio, ci mettemmo in silenzio totale e in ascolto per farci guidare dal suono del gorgoglio fino alla fonte stessa.

Il significato dell'acqua

Ora proviamo a pensare a quante volte abbiamo sottovalutato il reale significato dell'acqua e della sua – a volte scontata – presenza nella nostra vita quotidiana. E nelle nostre attività scout!

Quante volte abbiamo provato ad organizzare un'attività che avesse come tema l'acqua per riflettere sulla sua importanza, sulle sue origini e sulla sua tutela?

Quando pianifichiamo un Campo o un'Uscita, per qualunque branca, pensiamo sempre ad una cosa comune e fondamentale: l'acqua.

Immaginiamo un Campo mobile senza l'acqua per bere: non si potrebbe camminare per più di una giornata. O un Campo estivo senza una costante fornitura di quel liquido trasparente: non potrebbe durare più di un giorno perché poi saremmo costretti ad impacchettare di nuovo tutto e tornare a casa.

Questo lo sappiamo bene. Ma quante volte abbiamo provato ad organizzare un'attività che avesse come tema l'acqua per riflettere sulla sua importanza, sulle sue origini e sulla sua tutela?

Oggi proviamo ad ipotizzare un filone di attività, di varia tipologia, per renderci più consapevoli della grande importanza dell'acqua e delle attenzioni che possiamo dedicarvi.

L'acqua e la vita di fede

Possiamo chiedere aiuto al nostro Assistente per farci dare un suggerimento sul significato religioso dell'acqua. L'aiuto dell'Assistente sarà fondamentale proprio perché il significato simbolico dell'acqua è talmente vasto che per affrontarlo bene e nelle giuste forme potrebbe essere meglio richiedere un piccolo sostegno.

Con l'aiuto dell'Assistente riscopriamo il simbolismo dell'acqua.

Qualche spunto per le attività

Entrando nel vivo delle attività potremmo iniziare a pensare al ciclo dell'acqua (dalla pioggia al mare e di nuovo alla sua evaporazione). Questo tipo di proposta può essere declinata in modi diversi a seconda della branca a cui sarà proposta. Nelle prime branche si potrà ideare un gioco con la successiva realizzazione di un bel cartellone per la sede, per poi provare a fare qualche piccolo esperimento, magari proprio sull'evaporazione dell'acqua. In seconda branca potrebbe essere studiata un'impresa che abbia come tema principale l'acqua, magari focalizzando l'attenzione anche sulla realizzazione di qualche piccola astuzia da campo che sia basata sull'acqua e sulla sua conservazione. In terza branca, infine, potremmo studiare un capitolo che porti ad approfondire qualche grande tema legato all'acqua. Sempre in tema di acqua, svolgendo anche una semplice ricerca on line, si possono trovare moltissimi suggerimenti su tecniche e trucchi per verificare se l'acqua è potabile, per filtrarla in maniera più o meno profonda, insomma per cercare di trovare acqua quando non ne abbiamo a sufficienza per bere.

Giusto per fare un esempio si può realizzare un filtro per purificare l'acqua con le garze sterili che servono per le medicazioni (potrebbe essere un ottimo modo per utilizzare le garze scadute delle nostre cassette di pronto soccorso!).

L'acqua: compagna di vita

Ogni volta possiamo provare a collegare la nostra attività con il cammino che abbiamo preparato con l'aiuto dell'Assistente, così da percorrere insieme la via dell'acqua.

Forse l'argomento può risultare una traccia generica e un po' scontata, ma chissà quante volte ci sono sfuggite delle belle occasioni di cammino su dei temi così importanti e profondi che fanno parte della nostra quotidianità sia come cittadini che come scout.

a cura di **Massimiliano Urbani**
Segreteria Nazionale FSE
segreteria@fse.it

Scout d'Europa FSE

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 14 aprile 2018 ha nominato:

› *Aiuto Capo Campo F.C. Branca Scolte (DCC):* Barbara Orioni (Roma 5) › *Aiuto Capo Campo F.C. Branca Lupetti (DCC):* Luca Cagnato (Treviso 3) › *Capo Cerchio:* Fiammella Giulia (Palermo 6); Meli Martina (Acicastello 1); Fringuelli Jessica (Viterbo 1) › *Capo Riparto Guide*: Ingrassia Patrizia (Misilmeri 1); Mantova Maria Chiara (Foggia 1); Porcacchia Cristina (Roma 22); Colombesi Giulia (Passignano 1) › *Capo Fuoco:* Pintucci Stefania (Roma 25) › *Capo Branco:* Palmeri Helenio Davide (Catania 2); Pizzo Antonino (Villabate 1); Iannetta Luca (Induno Olona 1); Carnali Matteo (Jesi 1); Toso Sante (Lendinara 1); Sansone Antonio (Roma 3); Zardin Carlo (Roncade 1); Comodini Alessio (Passignano 1) › *Capo Riparto Esploratori*: Carbone Carmelo (Casteldaccia 1) › *Capo Clan:* Lepore Pierluigi (Foggia 2); Caracausi Filippo (Mazara 2); Dicorato Raffaele (San Ferdinando 1) › Il Consiglio ha infine autorizzato il Gruppo Pontinia 1 ad applicare sul fazzoletto un distintivo speciale in occasione del cinquantesimo del Gruppo.

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 12 maggio 2018 ha nominato:

Capo Cerchio: Guderzo Irene (Paese 2); Birtig Arianna (Udine 1); Bianchini Sara (Fossalta 1); Barone Giulia (Nichelino 1) › *Capo Riparto Guide:* Arcaro Marika (Roma 15); › *Capo Fuoco:* Troilo Cristina (Cerignola 1); Pisciella Valentina (Montesilvano 1); Cosimato Valentina (Frosinone 2); Burla Francesca (Viterbo 1) › *Capo Branco:* Scafidi Andrea (Velletri 2) › Ha infine autorizzato i Gruppi Cupramontana 1 e Fano 1 ad applicare sul fazzoletto un distintivo speciale in occasione rispettivamente del quarantesimo del Gruppo e del centenario dello scautismo fanese.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 23 agosto 2018, ha nominato:

Commissaria Nazionale Branca Coccinelle: Michela Lazzeri (Pergine 1) › *Commissaria Nazionale Branca Guide:* Manuela Evangelisti (Pergine 1) › *Commissaria Nazionale Branca Scolte:* Barbara Orioni (Roma 5) › *Commissario Nazionale Branca Lupetti (Akela d'Italia):* Daniele Filippone (Treviso 7) › *Commissario Nazionale Branca Esploratori:* Lorenzo Polito (Roma 2) › *Commissario Nazionale Branca Rover:* Lorenzo Cacciani (Cupramontana 1) › *Commissaria di Distretto Nord Ovest:* Roberta La Terza (Induno Olona 1) › *Commissaria di Distretto Friuli Venezia Giulia:* Elena Pillepich (Trieste 2) › *Commissaria di Distretto Belluno-Trentino Alto Adige:* Alessandra De Min (Polpet 1) › *Commissaria di Distretto Padova (ad interim):* Laura Anni (Vicenza 12) › *Commissario di Distretto Treviso Est:* Andrea Perissinotto (Fossalta 1) › *Commissario di Distretto Treviso Ovest:* Alessandro Baliviera (Villorba 1) › *Commissario di Distretto Ancona*: Juri Baglioni (Maiolati Spontini 1) › *Commissario di Distretto Campania:* Stefano Acampora (Salerno 1) › *Commissario di Distretto Abruzzo Molise:* Pasqualino Paolini (Pescara 3) › *Commissario di Distretto Calabria:* Tullia Morabito (Delianuova 1).

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 4 settembre 2018, ha nominato:

Incaricati Nazionali Scautismo e disabilità: Alberto Belloni (Roma 10) Maddalena Fanti (Treviso 1) › *Incaricata Nazionale Comunicazione:* Lodovica Cantono di Ceva (Roma 46) › *Segretario del Centro Studi:* Giuseppe Losurdo (Roma 65) › *Capo Cerchio:* Barbe' Laura (Vigevano 1); Buzzi Elisa (Bisuschio 1) › *Capo Riparto Guide:* Reale Alessia (Canaro 1) › *Capo Fuoco:* Coata Alessandra (Campagnano 1); Matofi Azad Martina (Trieste 1); Simonini Maria (Udine 1) › *Capo Riparto Esploratori:* Garza Roberto (Vigevano 1); Sanguedolce Giuseppe (Nichelino 1); Forzan Luca (Pontinia 1) › Ha affidato il servizio di: *Responsabile di Base Brownsea:* Sabrina Onofrio (Roma 13) › *Responsabile di Base Lupo:* Salvatore La Lia (Misilmeri 2) › *Responsabile del settore Informatica:* Andrea Tizian (Trevignano 1) › *Rappresentante presso Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali:* Pier Marco Trulli (Roma 15) › *Rappresentante presso il Servizio Nazionale delle Pastorale Giovanile:* Marisa Licursi (Roma 5).

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 25 settembre 2018, ha nominato:

Vice Commissaria di Distretto Abruzzo-Molise: Francesca Acciavatti (Montesilvano 1) › *Vice Commissario di Distretto Calabria:* Massimo Pannuti (Reggio Calabria 4) › *Vice Commissario di Distretto Friuli Venezia Giulia*: Claudio Maroello (Udine 2) › *Vice Commissario di Distretto Nord Ovest*: Valentino Birolini (Albino 1) › *Vice Commissaria di Distretto Treviso Est:* Lidiana Piovesan in Minello (Meolo 1) › *Vice Commissaria di Distretto Treviso Ovest*: Consuelo Mazzolini (Villorba 2) › *Capo Cerchio:* Tapparo Deborah (Varese 3) › *Capo Riparto Esploratori*: Salvatori Francesco

(Ripe 1); Intis Adriano (Salerno 1) ❍ Ha autorizzato la formazione del Gruppo FSE Treviso 20 *San Michele Arcangelo* ❍ Ha infine autorizzato la variazione nella denominazione del Gruppo FSE Frosolone 1 che passa da *Fresilia* a *Augusto Ruberto*

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 20 ottobre 2018, ha nominato
Vice Commissaria Distretto Roma Ovest: Silvia Maturilli (Roma 4) ❍ *Vice Commissaria Distretto Campania:* Gabriella Pizzolante (Battipaglia 7) ❍ *Capo Riparto Esploratori:* Zanchettin Denis (Meolo 1); Trabucco Dario (Roncade 1) ❍ Ha autorizzato la Formazione dei Gruppi FSE Sant'Elena 1 *Madre Teresa di Calcutta* e FSE Ispra 1 *Mons. Andrea Ghetti-Baden* ❍ Ha infine nominato il *Comitato di Direzione del Centro Studi Associativo* di cui fanno parte (oltre al Segretario Giuseppe Losurdo): Pietro Antonucci; Pierfrancesco Azzi; Claudio Favaretto; Giuliano Furlanetto; Attilio Grieco; Nicoletta Orzes; Domenico Pezzato; Gipo Montesanto; Maria Cristina Vespa; Don Stefano Caprio; Nevio Saracco ❍ *Responsabile della biblioteca e della segreteria del Centro Studi:* SIlvia Dragomir.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 6 e 7 Novembre 2018 ha nominato:
Vice Commissaria Nazionale Branca Coccinelle: Maria Rita Vincitore (Misilmeri 2) ❍ *Vice Commissaria Nazionale Branca Guide*: Maruska Tenaglia (Calcinelli 1) ❍ *Vice Commissaria Nazionale Branca Scolte:* Paola Giangreco (Palermo 6) ❍ *Incaricato Nazionale Pattuglia Carpegna:* Andrea Stabile (Roma 1) ❍ *Responsabile della Pattuglia di Servizio:* Alberto Tattoli (Terni 1).

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 15 dicembre 2018, ha nominato:
Vice Commissaria del Distretto di Frosinone 1: Maria Rosaria Imperoli (Paliano 1) ❍ *Capo Cerchio:* Tripoli Rosanna (Misilmeri 2); Montellanico Emanuela (Velletri 2); Vecchiato Silvia (Roncade 1) ❍ *Capo Riparto Guide:* Guaratto Valentina (Lendinara 1) ❍ *Capo Branco:* Tonon Dario (Treviso 3) ❍ *Capo Riparto Esploratori:* Meduri Antonino (Palermo 2); Stefani Alessandro (Roncade 1); Germano Michele (Udine 2); Fieramosca Ettore (Ficarazzi 1) ❍ Ha autorizzato la formazione del Gruppo FSE San Giovanni in Persiceto 1 *Maria Mater Gratiae* ❍ Ha riconosciuto e registrato il Gruppo FSE Chiaravalle 1 *San Bernardo*.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 19 gennaio 2019:
Ha istituito il *Distretto di Bologna* che comprende i Gruppi: Comacchio 1, Monte San Pietro 1, San Giovanni in Persiceto 1 ❍ Ha nominato: *Commissario del Distretto di Bologna:* Paolo Morassi (Albino 1) ❍ *Aiuto Capo Campo F.C. Branca Coccinelle (ACC):* Michela Lazzeri (Pergine 1) ❍ *Commissione Forniture per il triennio febbraio 2019-2022:* Maria Luisa Faotto (Treviso 11); Antonino Falletta (Misilmeri 1); Alberto Italiani (Pescara 3) ❍ Membro del *Comitato di Direzione del Centro Studi Associativo:* Rosanna Schimmenti (Misilmeri 1) ❍ *Coordinatore della Redazione di Azimuth:* Giuliano Furlanetto (Treviso 9).

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 31 gennaio 2019 ha nominato:
Vice Commissario Nazionale di Branca Rover: Alessandro Galantin (Polpet 1) ❍ *Vice Commissario del Distretto di Belluno*: Fabio Molaschi (Polpet 1) ❍ *Capo Campo F.C. (DCC) Branca Rover:* Alessandro Galantin (Polpet 1) ❍ *Aiuto Capo Campo F.C. (ACC) Branca Rover:* Emanuele Porcacchia (Roma 17) ❍ *Capo Cerchio:* Di Pietro Arianna (Roma16); De Nard Valentina (Belluno 1) ❍ *Capo Riparto Guide:* Faido Valentina (Paese 2); Schirripa Spagnolo Giulia (Roma 21); Boito Barbara (Polpet 1) ❍ *Capo Branco:* Raffaele Damiani (Udine 1) ❍ *Capo Clan:* Andrea Tenan (Canaro 1) ❍ Ha infine autorizzato il Gruppo FSE Catania 1 *N.S. di Lourdes* ad applicare sul fazzoletto di Gruppo un distintivo speciale in occasione del quarantennale del Gruppo.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione 12 marzo 2019 ha nominato:
Vice Commissario del Distretto di Padova: Francesco Caffagni (Vigonza 1) ❍ *Capo Cerchio*: Soave Anna (Padova 4); Caporali Federica (Roma 4); Cicatiello Valeria (Roncade 1); Pennese Federica (Città S.Angelo 1); Miriade Anna Chiara (Treviso 20); Cestarollo Marta (Lendinara 1); Russotto Lucia (Belluno 1) ❍ *Capo Riparto Guide*: Gallo Annalisa (Mazara 2); Benvenuti Francesca (Roma 1) ❍ *Capo Fuoco*: Grisolia Giorgia (Guidonia 1) ❍ *Capo Branco*: Coglitore Fabrizio (Palermo 12) ❍ *Capo Riparto Esploratori*: Di Cristina Rosario (Palermo 7); Lorenzon Denis (Roncade 1) ❍ *Capo Clan:* Boscato Walter (Roncade 1); Zordan Claudio (Meolo 1).

SOMMARIO

Editoriale
2 Con passione educativa!

Nelle Sue Mani
5 La fonte, le fonti

In Famiglia
8 Ci vediamo a casa!

Educare al maschile, educare al femminile
10 Fate un matrimonio felice

Preparati a servire
13 L'esercizio del salmone

Giocare il gioco
15 Alla ricerca della vera Gioia...
17 Aprire una nuova via di ascensione
21 Cercare la fonte, con animo fermo e fronte alta
23 Torniamo alla fonte... della Waingunga!
26 Cercano come rabdomanti ma non si bevono tutto...
28 Sono nascosto qui vicino

Tracce scout
30 Una speranza per l'Europa

Scienza dei boschi
33 Al fresco

Fraternità scout
36 Parola d'ordine: sorellanza!

Sentieri digitali
38 Fare il Capo Unità senza WhatsApp? Nel 2019?

Regionando
40 Obiettivo: attività sicure

Nello zaino
43 L'acqua: questa nostra grande amica

In bacheca
45 Atti ufficiali